



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- "Superare gli ostacoli": la relazione di Tiziano Pesce al Consiglio Nazionale Uisp. Su [Settimanasport](#) e [Uisp Nazionale](#)
- Progetto Mimosa: in Lombardia, Uisp e Farmaciste Insieme unite contro la violenza di Genere. Su [Rifday](#), [Fpress](#), [Farmaciavirtuale](#), [QuotidianoSanità](#)
- SportPerTutti Fest: Volley Arno, doppio trionfo alle finali nazionali Uisp. Su [Quotidianosportivo](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Abodi: "Lo sport è un diritto di cittadinanza". Su [Adnkronos](#)
- Corte Suprema degli Stati Uniti conferma i divieti per le atlete transgender. Su [ELLE](#)
- Clima, il costo più alto lo subiscono le donne. Su [ILManifesto](#)

- I fantastici viaggi in jet di Infantino ai Mondiali: così il presidente FIFA ha già inquinato da solo quanto 78 persone farebbero in un intero anno. Su [IlFattoQuotidiano](#)
- Gaza, mille giorni dal 7 ottobre: almeno 21mila minori uccisi, 245mila a rischio malnutrizione, l'80% sfollato. Ma i numeri potrebbero essere peggiori. Su [L'Espresso](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Modena: Olimpiadi Centri Estivi. In pista 800 bambini. Su [Ilrestodelcarlino](#)
- Uisp Firenze: Trofeo Ottanelli, di corsa ricordando il vigile-podista. Su [LaNazione](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Reggio-Emilia](#): 10 anni di All Inclusive Sport, parla il referente Uisp Maurizio Tagliavini
- [Uisp Roma](#): il bilancio della stagione di tennis con il responsabile territoriale Federico di Bernardini
- [Uisp Pinerolo](#): continuano le attività nella piscina comunale
- [Uisp Zona Flegrea](#): grande successo per la rassegna di danza Sport e Mito
- [Uisp Grosseto](#): attività dell'Acquaviva sul fiume Ombrone

"Superare gli ostacoli": la relazione di Tiziano Pesce al CN Uisp

Il presidente Uisp: "Aggiornare gli strumenti associativi affinché l'Uisp possa continuare a essere una comunità aperta, inclusiva, partecipata"

Sabato 27 giugno si è tenuto il Consiglio Nazionale Uisp, riunito in modalità on-line. Presentiamo la relazione integrale del presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, che ha aperto i lavori:

Care consigliere e consiglieri nazionali, invitati, componenti dell'organo di controllo, il Consiglio nazionale di oggi rappresenta un passaggio importante della nostra vita associativa. Non soltanto perché siamo chiamati a deliberare su temi rilevanti, come il tesseramento e il bilancio di previsione, ma soprattutto perché questo appuntamento si colloca in una fase che attraversa ulteriori trasformazioni che investono contemporaneamente l'ambito dello sport, il terzo settore e, più in generale, il sistema della partecipazione sociale nel nostro Paese.

Viviamo un tempo di grandi transizioni. Cambiano i bisogni delle persone e delle comunità. Evolvono le regole che disciplinano il nostro settore. Si trasformano le aspettative che cittadine, cittadini e istituzioni ripongono nelle organizzazioni sociali.

Di fronte a questi cambiamenti, l'Uisp ha scelto da tempo di non limitarsi ad adattarsi. Ha scelto, invece, di interpretarli, di anticiparli e, quando possibile, di governarli.

Questa una delle responsabilità più importanti che oggi ricadono sul nostro gruppo dirigente diffuso: non subire il cambiamento, ma accompagnarlo con visione, competenza e capacità di costruire il futuro della nostra associazione.

Tutto questo si inserisce in un tempo in cui che continua a essere profondamente segnato da guerre, conflitti e crescenti tensioni internazionali. Dall'Ucraina al Medio Oriente, fino ai tanti conflitti spesso dimenticati che attraversano l'Africa, l'Asia e altre parti del mondo, assistiamo ogni giorno a un'escalation di violenza che provoca vittime civili, distruzione, sofferenza e nuove disuguaglianze. Le notizie e le immagini che ci raggiungono quotidianamente non possono lasciarci indifferenti. Ci interrogano come cittadine e cittadini e ci interrogano come associazione.

L'Uisp ondata la propria identità sulla promozione dei diritti umani, della convivenza civile, del dialogo, dell'inclusione e della pace. Per questo continuiamo a considerare la pace non come la semplice assenza della guerra, ma come un impegno quotidiano per affermare la giustizia, il rispetto della dignità delle persone e la costruzione di comunità aperte, solidali e inclusive. E allora oggi è l'occasione per rilanciare l'appello per promuovere la raccolta firme sulla legge per la difesa civile non armata e nonviolenta

L'iniziativa di legge popolare per un Dipartimento della difesa civile, non armata e non violenta lanciata dalla Campagna Un'altra Difesa è possibile, formata dalla CNESC - Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile, dalla Rete Pace Disarmo e dalla Campagna Sbilanciamoci, muove da un presupposto preciso: il dovere di difesa della Patria sancito nell'articolo 52 della Costituzione può essere adempiuto anche con strumenti civili, come già riconosciuto dalla Corte costituzionale. Gli articoli 2 e 11 della Costituzione, solidarietà e ripudio della guerra, disegnano un concetto di sicurezza fondato su protezione delle persone e delle istituzioni democratiche, non sulla forza militare.

Servono 50 mila firme per portare il testo di legge all'iniziativa del Parlamento, ma ad oggi siamo purtroppo fermi a poco più di 11 mila firme. Mobilitiamoci tutte e tutti.

Con lo stesso senso di responsabilità non possiamo restare indifferenti di fronte ai continui femminicidi, alle violenze contro le donne, all'omofobia che continua ad uccidere e che anche in questi ultimi giorni ci consegna fatti ancora una volta agghiaccianti. Sono ferite profonde della nostra società che chiamano in causa tutte e tutti, e alle quali anche il mondo dello sport e dell'associazionismo deve continuare a rispondere con educazione, prevenzione e cultura del rispetto.

Lo sport sociale che promuoviamo è, prima di tutto, un'esperienza di incontro tra persone, di rispetto reciproco e di riconoscimento dell'altro. Ogni volta che costruiamo occasioni di partecipazione, ogni volta che favoriamo l'inclusione e valorizziamo le differenze, contribuiamo ad affermare una cultura alternativa a quella dello scontro, della contrapposizione e della violenza.

Per questo l'Uisp continua e continuerà a promuovere i valori della pace, della solidarietà internazionale, della cooperazione tra i popoli e del dialogo interculturale, direttamente e attraverso le tante reti sociali di cui è parte e che contribuisce ad animare. Lo facciamo nella consapevolezza che non può esistere uno sport davvero aperto a tutte e a tutti senza una società fondata sul rispetto della dignità di ogni persona, delle sue differenze e dei suoi diritti.

Per questo impegno, che ogni giorno prende forma nei territori, desidero rivolgere, insieme a voi, un ringraziamento sincero a tutte le donne e a tutti gli uomini dell'intera rete associativa Uisp, a partire dalle associazioni e dalle società sportive affiliate. A loro va il nostro più sentito riconoscimento per il lavoro prezioso che svolgono, sette giorni su sette, con passione, competenza e spirito di servizio. Grazie al loro impegno, fatto di attività, progetti e relazioni, anche quest'anno la nostra associazione ha saputo vivere un'altra intensa e straordinaria stagione di partecipazione.

In queste settimane, inoltre, il loro impegno è reso ancora più intenso dall'organizzazione dei campionati, delle finali e delle rassegne nazionali, delle manifestazioni territoriali e regionali, dei centri estivi, dei corsi di formazione e delle tante iniziative che continuano ad animare la vita della nostra associazione in tutto il Paese.

Sappiamo bene quanto lavoro, quanta competenza e quanta passione siano necessari per realizzare tutto questo. Dietro ogni evento ci sono dirigenti, volontarie e volontari, giudici e arbitri, formatrici e formatori, operatrici e operatori, collaboratrici e collaboratori che dedicano tempo, energie e professionalità alla buona riuscita delle attività.

È un lavoro spesso poco visibile, ma assolutamente essenziale. Un lavoro che rende possibile la partecipazione, garantisce qualità organizzativa, assicura accoglienza e sicurezza. In una parola, rende possibile l'Uisp. Il nostro ringraziamento raggiunga ciascuna e ciascuno di loro, per l'impegno quotidiano, per gli sforzi che dedicano all'organizzazione delle attività e per la capacità di tenere insieme sport e diritti, attività fisica e cittadinanza, partecipazione e inclusione.

È proprio questa capacità di unire organizzazione e valori, competenza e passione, pratica sportiva e responsabilità sociale che continua a rendere l'Uisp una realtà originale e autorevole nel panorama associativo e sportivo del nostro Paese. Non siamo nati per organizzare semplicemente attività sportive. Siamo nati per affermare il diritto di tutte e di tutti a praticare sport. Siamo nati per abbattere barriere, creare opportunità e utilizzare lo sport come strumento di emancipazione, di partecipazione e di crescita delle comunità.

Questa visione conserva oggi una straordinaria attualità. Anzi, è probabilmente ancora più necessaria di quanto non fosse in passato. Le disuguaglianze sociali aumentano. Le povertà coinvolgono milioni di persone. Molti territori sono attraversati da fenomeni di isolamento, frammentazione e solitudine. La partecipazione democratica continua a vivere una fase di evidente difficoltà.

In questo contesto, lo sport sociale rappresenta un presidio di coesione, di cittadinanza e di democrazia. Ed è proprio qui che si colloca, oggi più che mai, la missione dell'Uisp, dentro un quadro normativo e istituzionale profondamente cambiato.

La riforma dello sport e quella del terzo settore hanno introdotto innovazioni rilevanti. Abbiamo affrontato nuovi adempimenti, sviluppato nuove competenze, accompagnato associazioni e società sportive lungo una fase complessa.

Non è stato un percorso semplice. Abbiamo dovuto misurarci con incertezze interpretative, ritardi nell'attuazione delle norme e difficoltà operative. Eppure, l'Uisp ha dimostrato una grande capacità di adattamento, di innovazione e di accompagnamento della propria rete associativa.

Oggi, però, siamo chiamati a compiere un passo ulteriore. Dobbiamo aprire una nuova fase: una fase costituente, nella quale costruire insieme il futuro dell'Uisp. Non possiamo limitarci ad amministrare il cambiamento.

Dobbiamo contribuire a definirne la direzione, rafforzando la nostra identità, rinnovando i nostri strumenti e investendo sulle persone, sulle competenze e sulla qualità della nostra presenza nei territori.

Ed è proprio in questa prospettiva che stiamo affrontando il percorso di aggiornamento del nostro Statuto. Non come un semplice intervento tecnico o di adeguamento normativo, ma come un vero progetto politico, che ci sta portando a riflettere sul modello associativo dell'Uisp dei prossimi anni.

Lo Statuto è la carta fondamentale della nostra organizzazione. Definisce il modo in cui esercitiamo la democrazia interna, il rapporto tra i diversi livelli associativi, gli strumenti della partecipazione e il nostro sistema di rappresentanza. In altre parole, definisce gli equilibri, l'organizzazione e il funzionamento di un'associazione unica e unitaria.

Per questo considero il percorso che abbiamo avviato uno dei passaggi più significativi di questo mandato. Non stiamo semplicemente aggiornando delle norme: stiamo costruendo le condizioni perché l'Uisp continui a essere una grande associazione nazionale, capace di coniugare unità e pluralismo, autonomia e responsabilità, partecipazione e capacità di decidere.

Colgo l'occasione di questo Consiglio nazionale per rivolgere i più sentiti ringraziamenti ai presidenti regionali, alle Giunte e a tutti i partecipanti ai 19 Consigli regionali allargati: le componenti e i componenti dei Consigli, i coordinatori e le coordinatrici dei Settori di Attività, i presidenti e dirigenti dei Comitati Territoriali, le tecnostrutture, le delegate e i delegati. Il contributo di ciascuno ha rappresentato un momento prezioso di confronto, ascolto e partecipazione, confermando la vitalità della nostra associazione e la qualità del percorso condiviso verso l'Assemblea.

Complessivamente, insieme a Vincenzo Manco, responsabile del Centro Studi e Ricerca e coordinatore del Gruppo di lavoro sullo Statuto, alla vicepresidente vicaria Enrica Francini e al segretario generale Tommaso Dorati, tra il 18 aprile e il 23 giugno abbiamo incontrato centinaia e centinaia di persone. Donne e uomini che ci hanno restituito un'importante condivisione di quanto sul percorso avevamo messo a disposizione nel Consiglio nazionale del 14 marzo. Tantissimi, davvero tantissimi gli interventi, le osservazioni, le proposte, i contributi che abbiamo ascoltato e annotato, spunti che stanno arricchendo il lavoro di approfondimento e di elaborazione, sviluppato nel corso di settimane particolarmente intense. Un percorso che stiamo portando avanti con il prezioso accompagnamento della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, del professor Luca Gori e del dottor Giammaria Gotti.

Davanti a noi si apre ora l'ulteriore fase del percorso che ci accompagnerà all'Assemblea congressuale del 24 e 25 ottobre prossimi, in programma a Firenze, presso il Centro Congressi del Radisson Blu Hotel. Il calendario dei lavori è stato definito già dallo scorso marzo ed è stato richiamato in tutti i Consigli regionali. Si partirà con la Giunta nazionale del 6 luglio, nel corso della quale il coordinatore del Gruppo di lavoro sullo Statuto, Vincenzo Manco, presenterà una prima bozza di articolato statutario. Seguiranno le riunioni della Giunta nazionale del 18 luglio, del 7 settembre e del 9 ottobre, fino alla Conferenza dei Presidenti regionali del 16 ottobre.

Passaggio centrale di questo percorso sarà il Consiglio nazionale monotematico del 12 settembre, che si svolgerà in presenza a Bologna. In quella sede il Consiglio sarà chiamato ad approvare una versione ormai avanzata della proposta di Statuto, che verrà successivamente messa a disposizione delle delegate e dei delegati in carica chiamati a partecipare all'Assemblea congressuale di fine ottobre, così da consentire un confronto pienamente consapevole e informato.

È un percorso che richiede disponibilità e forte senso di responsabilità. Sono convinto che, attraverso questo percorso condiviso, sapremo rafforzare ulteriormente la nostra rete associativa e consegnare all'Uisp uno Statuto capace di accompagnarne lo sviluppo e di sostenerne il futuro. L'aggiornamento dello Statuto - e successivamente dei Regolamenti e del Codice Etico - deve aiutarci a fare questo. Deve guardare sì al passato, sì al presente ma soprattutto al futuro. Nel frattempo, continuiamo a

misurarci con le difficoltà economiche che incidono sulla vita delle famiglie, delle associazioni e delle comunità nelle quali operiamo.

Negli ultimi anni abbiamo dovuto fare i conti con gli effetti dell'inflazione e con un generale aumento dei costi di gestione. Gestire un impianto sportivo, organizzare una manifestazione, garantire l'apertura di una palestra o di uno spazio di attività è diventato molto più oneroso.

Sono cresciuti i costi dell'energia, dei trasporti, dei servizi, delle forniture e delle manutenzioni. In molti casi questi aumenti si sono scaricati direttamente sui bilanci delle associazioni e delle società sportive, mettendone a dura prova la sostenibilità economica.

Allo stesso tempo, molte famiglie vedono ridursi il proprio potere d'acquisto e sono costrette a compiere scelte sempre più difficili. In questo quadro il rischio è evidente: se non sostenuta da adeguate politiche pubbliche, la pratica sportiva può trasformarsi da diritto da agire a costo cui rinunciare. Per l'Uisp questa non è soltanto una questione economica. È una questione di diritti, di equità e di cittadinanza.

Quando crescono le disuguaglianze economiche cresce anche il rischio che si allarghino le disuguaglianze nell'accesso allo sport, alla salute, alle opportunità educative e alla partecipazione sociale. Per questo continuiamo a chiedere politiche pubbliche capaci di sostenere lo sport sociale e di comunità: maggiori investimenti negli impianti sportivi, misure di sostegno alle associazioni e alle società sportive, interventi a favore delle famiglie e di tutte quelle persone per le quali lo sport rappresenta uno strumento fondamentale di benessere, inclusione e crescita. Perché il diritto allo sport non può dipendere dal reddito, dal luogo in cui si è nati e si vive o dalle condizioni economiche della propria famiglia.

Anche per queste ragioni il tema della sostenibilità economica della nostra rete associativa assume un valore strategico decisivo. Dobbiamo essere capaci di rafforzare la nostra capacità progettuale, innovare, costruire nuove alleanze e utilizzare al meglio le risorse disponibili, senza mai perdere di vista la nostra funzione fondamentale: rendere lo sport accessibile e inclusivo, soprattutto per chi appunto rischia di esserne escluso.

In questo quadro, oggi il Consiglio nazionale è chiamato ad assumere una responsabilità importante sul Bilancio di previsione 2026/2027 che la Giunta ci ha consegnato. Dobbiamo essere pienamente consapevoli che il bilancio non è mai un atto neutro. Racconta un'impostazione politica e un'idea di associazione. Dietro ogni investimento ci sono scelte precise. Dietro ogni allocazione di risorse ci sono priorità, obiettivi e visioni di futuro. Per questo il nostro lavoro su questo documento non è soltanto tecnico, ma profondamente politico e identitario.

Il bilancio è lo strumento attraverso il quale rendiamo concrete le scelte strategiche dell'associazione. Attraverso di esso sosteniamo l'efficacia della nostra rete associativa, rafforziamo la formazione dei quadri dirigenti, accompagniamo la capacità progettuale, sia a livello nazionale che europeo.

Allo stesso tempo investiamo nei processi di innovazione delle attività e nella loro sempre maggiore integrazione con le politiche associative, proseguiamo nel percorso di digitalizzazione, del rinnovamento della piattaforma uisp.it e consolidiamo strumenti di monitoraggio, controllo e autocontrollo. Il bilancio ci consente inoltre di rafforzare le competenze interne e accrescere la capacità dell'Uisp di essere protagonista nelle politiche pubbliche. In questo senso, ogni voce di bilancio è una scelta che parla del futuro dell'associazione e della direzione che vogliamo darle.

Obiettivi che richiedono risorse ma che richiedono anche coerenza, perché la sostenibilità economica non può essere separata dalla sostenibilità associativa. Dentro queste riflessioni si inserisce un tema che considero particolarmente importante. Mi riferisco al Piano nazionale di Azione per l'Economia sociale, ormi in dirittura di arrivo e atteso a giorni in Consiglio dei ministri, su cui nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di esprimerci con osservazioni e proposte, rispondendo alle richieste del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta di un passaggio che merita molta attenzione.

Perché il Piano nazionale - la strategia con cui l'Italia intende promuovere e rafforzare il settore dell'economia sociale, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea e del piano d'azione europeo - riconosce formalmente il ruolo delle organizzazioni del terzo settore, dell'associazionismo, della cooperazione e delle reti civiche nella costruzione dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Le misure previste dal Piano possono favorire l'accesso a nuove risorse finanziarie e misure fiscali, sostenere l'innovazione sociale e valorizzare il contributo delle reti territoriali. Particolarmente rilevante è l'attenzione all'inclusione, alla partecipazione dei cittadini e alla coesione delle comunità locali, temi da sempre al centro dell'azione Uisp.

Il Piano offre inoltre nuove occasioni di collaborazione a livello europeo, favorendo scambi di esperienze e progettualità transnazionali. La promozione di competenze, occupazione di qualità e imprenditorialità sociale, soprattutto di giovani, donne e persone vulnerabili, può contribuire a rafforzare la sostenibilità delle associazioni sportive. Per l'Uisp si apre così la possibilità di consolidare il proprio ruolo di soggetto di cittadinanza attiva, capace di generare benessere, inclusione e sviluppo territoriale. In questo quadro, lo sport sociale e per tutti assume un valore

ancora più rilevante come strumento di partecipazione democratica e di costruzione di comunità più giuste e solidali.

Tra gli ulteriori obiettivi del Piano: creare un quadro normativo più favorevole per gli enti dell'economia sociale, migliorare l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati, rafforzare la collaborazione tra pubblica amministrazione e organizzazioni dell'economia sociale, aumentare la conoscenza e la misurazione dell'impatto sociale. Al centro il riconoscimento del primato della persona rispetto al profitto e dell'interesse generale, per un modello culturale prima ancora che economico, un modo diverso di produrre valore, fondato sulla reciprocità, sulla relazione tra economia e comunità.

In questo percorso, l'Uisp potrà essere sempre più infrastruttura sociale diffusa, una rete di prossimità, un soggetto sempre più capace di generare capitale sociale. Una organizzazione che contribuisce alla salute pubblica, alla coesione territoriale, all'inclusione. Insomma, alla qualità della vita delle comunità. Quando osserviamo la nostra rete associativa vediamo migliaia di esperienze che producono già oggi questi risultati. Esperienze in cui risiede il valore distintivo dell'Uisp. Dobbiamo imparare a raccontarle ancora meglio, a rappresentarle e a misurarle con ancora maggiore efficacia.

Siamo una associazione che genera comunità. La sfida che abbiamo davanti è, in definitiva, una sfida di comunità.

In una società che tende a frammentare, ad escludere, l'Uisp continua a costruire relazioni, a rammendare legami collettivi. Questa è la nostra funzione sociale. Ed è una funzione che oggi il Paese deve riconoscere e valorizzare sempre di più.

Su questo continua il nostro percorso anche all'interno degli organi del Forum del Terzo Settore, nel rapporto con le autorità di governo in materia di sport e di politiche sociali, con il Parlamento. Nel frattempo, un nuovo impegno e riconoscimento importante, personale e per l'Uisp - che quindi condivido con tutte e tutti voi - è la mia recente nomina a consigliere della Fondazione Terzjus, designato dal Coordinamento del Forum del Terzo Settore. La Fondazione si prepara ad accompagnare il decennale del Codice del Terzo settore e il nuovo percorso dell'economia sociale.

Tra le linee strategiche di lavoro individuate per il prossimo triennio, l'economia sociale, la nuova regolazione fiscale avviata dopo la comfort letter, la finanza sociale, lo sport, il volontariato nelle reti associative, l'amministrazione condivisa, il lavoro negli enti di terzo settore, il lavoro sportivo e la misurazione dell'impatto sociale, oltre all'impegno su monitoraggio e ricerca, anche attraverso lo sviluppo delle azioni dell'Atlante del terzo settore.

Come Uisp saremo poi protagonisti dei nuovi gruppi di studio costituiti in sede di Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva riconosciuti dal Coni su tre ambiti strategici: rapporti e convenzioni tra Eps e Federazioni Sportive nazionali; formazione e rilascio qualifiche tecniche; istituzione di un Osservatorio permanente della Promozione sportiva con il coinvolgimento della società Sport e Salute. Ho già avuto modo di dirlo: non faremo sconti a nessuno.

Ritorniamo ad oggi, a questo Consiglio in cui affrontiamo anche i temi del Tesseramento - coperture assicurative, norme, procedure, cartellini tecnici e card formazione - per la prossima stagione in partenza il 1° settembre. Tante le sfide che ci troviamo davanti, che, ancora una volta, proveremo a sintetizzare attraverso lo slogan che caratterizzerà la Tessera e la Campagna di Adesione alla Uisp 2026/2027: “SUPERARE GLI OSTACOLI”.

Come è ormai consuetudine, insieme al Centro Studi e Ricerca, al settore Comunicazione e stampa e al grafico, Andrea Dreini, creativo e dirigente Uisp, abbiamo lavorato in sinergia per definire uno slogan e segni grafici capaci di evocare simbolicamente e trasversalmente, in continuità, gli impegni associativi della nuova annualità.

La proposta grafica della tessera associativa e della campagna di adesione 2026/2027, che oggi presentiamo attraverso un bozzetto in una fase avanzata di elaborazione, nasce dall'idea di utilizzare il gesto sportivo del salto a ostacoli. Una scelta che mantiene al centro la pratica sportiva e il valore delle attività promosse dall'Associazione, ma che assume anche un significato simbolico: il superamento degli ostacoli diventa infatti metafora della condizione sociale contemporanea e del ruolo che l'Uisp intende continuare a svolgere nel nostro Paese, accompagnando persone e comunità nel costruire opportunità, inclusione e diritti attraverso lo sport.

L'ostacolo rappresentato non richiama esclusivamente la pratica sportiva, ma rimanda agli ostacoli economici, sociali, culturali e normativi che ancora oggi limitano l'effettiva uguaglianza delle persone e il pieno esercizio dei loro diritti.

Tanti ancora gli “ostacoli” normativi e le difficoltà che il nostro mondo vive a partire dal non dialogo tra i Registri, la definizione degli ambiti di attività di Fsn ed Eps, il tema delle risorse, la messa a terra della riforma del lavoro sportivo, la rappresentanza, la valorizzazione del merito, le procedure e i costi per la rendicontazione dei progetti, gli investimenti per favorire la trasparenza.

Il riferimento ideale è l'articolo 3 della Costituzione italiana, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. È in questa prospettiva

che l'Uisp interpreta la propria missione: fare dello sport uno strumento di inclusione, partecipazione, coesione sociale e cittadinanza attiva, contribuendo alla costruzione di comunità più giuste e solidali.

L'immagine scelta raffigura in primo piano una bambina. Una scelta non casuale, che richiama l'affermazione dei valori di uguaglianza, pari opportunità, che richiama il futuro, la crescita, il diritto di ogni persona a poter esprimere le proprie potenzialità e la responsabilità collettiva di creare le condizioni affinché nessuno venga lasciato indietro.

Mentre la bambina affronta un ostacolo, sullo sfondo si intravedono altri bambini: un elemento che amplia il significato della scena, ricordando che il percorso di crescita non riguarda mai il singolo, non l'io bensì il noi, una comunità che educa, sostiene e costruisce insieme le condizioni perché ciascuno possa sviluppare le proprie potenzialità.

L'elaborazione complessiva dell'immagine, con i suoi colori e le sue contaminazioni, restituisce l'idea di una società plurale, dinamica e in continua trasformazione, nella quale la ricchezza nasce dall'incontro delle differenze.

Questa scelta comunicativa ben si inserisce, inoltre, nel percorso di aggiornamento dello Statuto Uisp, con il quale l'Associazione ha deciso di rileggere e rafforzare le proprie regole, la propria organizzazione e la propria visione, per rispondere con maggiore efficacia ai cambiamenti sociali, normativi e culturali del nostro tempo. Anche questo rappresenta un modo concreto di rimuovere gli ostacoli: aggiornare gli strumenti associativi affinché l'Uisp possa continuare a essere una comunità aperta, inclusiva, partecipata e capace di interpretare il proprio ruolo nel futuro.

La tessera associativa diventa così non soltanto uno strumento di adesione, ma anche il simbolo di un impegno condiviso: quello di un'associazione che sceglie ogni giorno di mettere lo sport al servizio dei diritti, della partecipazione e della coesione sociale, rinnovando sé stessa per contribuire alla costruzione di una società più equa e inclusiva.

Prepariamoci ad affrontare la nuova stagione impegnandoci a contribuire a "Superare gli ostacoli" con la consapevolezza e l'orgoglio di avere alle spalle una storia importante, che in questo giugno 2026, a 80 anni dalla scelta della Repubblica abbiamo ancor una volta voluto legare ai principi sanciti nella Costituzione.

Ma nessuna organizzazione vive soltanto della propria storia. Le organizzazioni continuano a essere rilevanti quando sanno interpretare il proprio tempo, quando sanno innovare senza rinunciare ai propri valori, sanno costruire futuro. È questo il compito collettivo che abbiamo davanti, da

affrontare con la forza della nostra identità, con la ricchezza della nostra rete, dei nostri associati. Con la passione delle centinaia di migliaia di persone che ogni giorno fanno vivere l'Uisp.

Affrontiamo dunque questo passaggio con fiducia, con senso di responsabilità e con la consapevolezza che il contributo dell'Uisp allo sviluppo democratico, sociale e civile del Paese continua ad essere non soltanto utile, ma necessario.

Grazie dell'attenzione.

Buon lavoro a tutte e a tutti noi.

Tiziano Pesce



"Superare gli ostacoli": la relazione di Tiziano Pesce al CN Uisp

Il presidente Uisp: "Aggiornare gli strumenti associativi affinché l'Uisp possa continuare a essere una comunità aperta, inclusiva, partecipata"

Sabato 27 giugno si è tenuto il Consiglio Nazionale Uisp, riunito in modalità on-line.

Presentiamo la relazione integrale del presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, che ha aperto i lavori:

Care consigliere e consiglieri nazionali, invitati, componenti dell'organo di controllo, il Consiglio nazionale di oggi rappresenta un passaggio importante della nostra vita associativa. Non soltanto perché siamo chiamati a deliberare su temi rilevanti, come il **tesseramento e il bilancio di previsione**, ma soprattutto perché questo appuntamento si colloca in una fase che attraversa ulteriori trasformazioni che investono contemporaneamente l'ambito dello sport, il terzo settore e, più in generale, il **sistema della partecipazione sociale nel nostro Paese**.

Viviamo un tempo di grandi transizioni. Cambiano i bisogni delle persone e delle comunità. Evolvono le regole che disciplinano il nostro settore. Si trasformano le aspettative che cittadine, cittadini e istituzioni ripongono nelle organizzazioni sociali.

Di fronte a questi cambiamenti, l'Uisp ha scelto da tempo di **non limitarsi ad adattarsi**. Ha scelto, invece, di interpretarli, di anticiparli e, quando possibile, di governarli.

Questa una delle responsabilità più importanti che oggi ricadono sul nostro gruppo dirigente diffuso: non subire il cambiamento, ma accompagnarlo con visione, competenza e capacità di **costruire il futuro della nostra associazione**.

Tutto questo si inserisce in un tempo in cui che continua a essere profondamente segnato da guerre, **conflitti e crescenti tensioni internazionali**. Dall'Ucraina al Medio Oriente, fino ai tanti conflitti spesso dimenticati che attraversano l'Africa, l'Asia e altre parti del mondo, assistiamo ogni giorno a un'escalation di violenza che provoca vittime civili, distruzione, sofferenza e nuove disuguaglianze. Le notizie e le immagini che ci raggiungono quotidianamente non possono lasciarci indifferenti. Ci interrogano come cittadine e cittadini e **ci interrogano come associazione**.

L'Uisp onda la propria identità sulla promozione dei **diritti umani, della convivenza civile, del dialogo, dell'inclusione e della pace**. Per questo continuiamo a considerare la pace non come la semplice assenza della guerra, ma come un impegno quotidiano per affermare la giustizia, il rispetto della dignità delle persone e la costruzione di comunità aperte, solidali e inclusive. E allora oggi è l'occasione per rilanciare l'appello per promuovere la **raccolta firme sulla legge per la difesa civile non armata e nonviolenta**

L'iniziativa di legge popolare per un Dipartimento della difesa civile, non armata e non violenta lanciata dalla Campagna Un'altra Difesa è possibile, formata dalla CNESC – Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile, dalla Rete Pace Disarmo e dalla Campagna Sbilanciamoci, muove da un presupposto preciso: **il dovere di difesa della Patria sancito nell'articolo 52 della Costituzione può essere adempiuto anche con strumenti civili**, come già riconosciuto dalla Corte costituzionale. Gli articoli 2 e 11 della Costituzione, solidarietà e ripudio della guerra, disegnano un concetto di sicurezza fondato su protezione delle persone e delle istituzioni democratiche, non sulla forza militare.

Servono 50 mila firme per portare il testo di legge all'iniziativa del Parlamento, ma ad oggi siamo purtroppo fermi a poco più di 11 mila firme. Mobilitiamoci tutte e tutti.

Con lo stesso senso di responsabilità non possiamo restare indifferenti di fronte **ai continui femminicidi, alle violenze contro le donne, all'omofobia** che continua ad uccidere e che anche in questi ultimi giorni ci consegna fatti ancora una volta agghiaccianti. Sono ferite profonde della nostra società che chiamano in causa tutte e tutti, e alle quali anche il mondo dello sport e dell'associazionismo deve continuare a rispondere con educazione, **prevenzione e cultura del rispetto**.

Lo sport sociale che promuoviamo è, prima di tutto, **un'esperienza di incontro tra persone, di rispetto reciproco e di riconoscimento dell'altro**. Ogni volta che costruiamo occasioni di partecipazione, ogni volta che favoriamo l'inclusione e valorizziamo le differenze, contribuiamo ad affermare una cultura alternativa a quella dello scontro, della contrapposizione e della violenza.

Per questo l'Uisp continua e continuerà a promuovere i valori della pace, della solidarietà internazionale, della **cooperazione tra i popoli e del dialogo interculturale**, direttamente e attraverso le tante reti sociali di cui è parte e che contribuisce ad animare. Lo facciamo nella

consapevolezza che non può esistere uno sport davvero aperto a tutte e a tutti senza una società fondata sul rispetto della dignità di ogni persona, delle sue differenze e dei suoi diritti.

Per questo impegno, che ogni giorno prende forma nei territori, desidero rivolgere, insieme a voi, un ringraziamento sincero **a tutte le donne e a tutti gli uomini dell'intera rete associativa Uisp**, a partire dalle associazioni e dalle società sportive affiliate. A loro va il nostro più sentito riconoscimento per il lavoro prezioso che svolgono, sette giorni su sette, con passione, competenza e spirito di servizio. Grazie al loro impegno, fatto di attività, progetti e relazioni, anche quest'anno la nostra associazione ha saputo vivere un'altra intensa e straordinaria stagione di partecipazione.

In queste settimane, inoltre, il loro impegno è reso ancora più intenso dall'organizzazione dei **campionati, delle finali e delle rassegne nazionali**, delle manifestazioni territoriali e regionali, dei centri estivi, dei corsi di formazione e delle tante iniziative che continuano ad animare la vita della nostra associazione in tutto il Paese.

Sappiamo bene quanto lavoro, quanta competenza e quanta passione siano necessari per realizzare tutto questo. Dietro ogni evento ci sono dirigenti, volontarie e volontari, giudici e arbitri, formatrici e formatori, operatrici e operatori, collaboratrici e collaboratori **che dedicano tempo, energie e professionalità alla buona riuscita delle attività**.

È un lavoro spesso poco visibile, ma assolutamente essenziale. Un lavoro che rende possibile la partecipazione, garantisce qualità organizzativa, assicura accoglienza e sicurezza. In una parola, rende possibile l'Uisp. Il nostro **ringraziamento raggiunga ciascuna e ciascuno** di loro, per l'impegno quotidiano, per gli sforzi che dedicano all'organizzazione delle attività e per la capacità di tenere insieme sport e diritti, attività fisica e cittadinanza, partecipazione e inclusione.

È proprio questa **capacità di unire** organizzazione e valori, competenza e passione, pratica sportiva e responsabilità sociale che continua a rendere l'Uisp una realtà originale e autorevole nel panorama associativo e sportivo del nostro Paese. **Non siamo nati per organizzare semplicemente attività sportive**. Siamo nati per affermare il diritto di tutte e di tutti a praticare sport. Siamo nati per abbattere barriere, creare opportunità e utilizzare lo sport come strumento di emancipazione, di partecipazione e di crescita delle comunità.

Questa visione conserva oggi una straordinaria attualità. Anzi, è probabilmente ancora più necessaria di quanto non fosse in passato. Le disuguaglianze sociali aumentano. Le povertà coinvolgono milioni di persone. Molti territori sono attraversati da fenomeni di isolamento, frammentazione e solitudine. La partecipazione democratica continua a vivere una fase di evidente difficoltà.

In questo contesto, **lo sport sociale rappresenta un presidio di coesione, di cittadinanza e di democrazia**. Ed è proprio qui che si colloca, oggi più che mai, la missione dell'Uisp, dentro un quadro normativo e istituzionale profondamente cambiato.

La riforma dello sport e quella del terzo settore hanno introdotto innovazioni rilevanti. Abbiamo affrontato nuovi adempimenti, sviluppato nuove competenze, accompagnato associazioni e società sportive lungo una fase complessa.

Non è stato un percorso semplice. Abbiamo dovuto misurarci con incertezze interpretative, ritardi

nell'attuazione delle norme e difficoltà operative. Eppure, l'Uisp ha dimostrato una grande capacità di adattamento, di innovazione e di accompagnamento della propria rete associativa.

Oggi, però, siamo chiamati a compiere un passo ulteriore. Dobbiamo aprire una nuova fase: una fase costituente, nella quale costruire insieme il futuro dell'Uisp. Non possiamo limitarci ad amministrare il cambiamento.

Dobbiamo contribuire a definirne la direzione, rafforzando la nostra identità, **rinnovando i nostri strumenti e investendo sulle persone, sulle competenze e sulla qualità della nostra presenza nei territori.**

Ed è proprio in questa prospettiva che stiamo affrontando il **percorso di aggiornamento del nostro Statuto**. Non come un semplice intervento tecnico o di adeguamento normativo, ma come un vero progetto politico, che ci sta portando a riflettere sul modello associativo dell'Uisp dei prossimi anni.

Lo Statuto è la **carta fondamentale della nostra organizzazione**. Definisce il modo in cui esercitiamo la democrazia interna, il rapporto tra i diversi livelli associativi, gli strumenti della partecipazione e il nostro sistema di rappresentanza. In altre parole, definisce gli equilibri, l'organizzazione e il funzionamento di un'associazione unica e unitaria.

Per questo considero il percorso che abbiamo avviato uno dei passaggi più significativi di questo mandato. Non stiamo semplicemente aggiornando delle norme: stiamo costruendo le condizioni perché **l'Uisp continui a essere una grande associazione nazionale**, capace di coniugare unità e pluralismo, autonomia e responsabilità, partecipazione e capacità di decidere.

Colgo l'occasione di questo Consiglio nazionale per rivolgere i più sentiti **ringraziamenti ai presidenti regionali, alle Giunte e a tutti i partecipanti ai 19 Consigli regionali allargati**: le componenti e i componenti dei Consigli, i coordinatori e le coordinatrici dei Settori di Attività, i presidenti e dirigenti dei Comitati Territoriali, le tecnostutture, le delegate e i delegati. Il contributo di ciascuno ha rappresentato un momento prezioso di confronto, ascolto e partecipazione, confermando la **vitalità della nostra associazione** e la qualità del percorso condiviso verso l'Assemblea.

Complessivamente, **insieme a Vincenzo Manco**, responsabile del Centro Studi e Ricerca e coordinatore del Gruppo di lavoro sullo Statuto, alla vicepresidente vicaria **Enrica Francini** e al segretario generale **Tommaso Dorati**, tra il 18 aprile e il 23 giugno **abbiamo incontrato centinaia e centinaia di persone**. Donne e uomini che ci hanno restituito un'importante condivisione di quanto sul percorso avevamo messo a disposizione nel Consiglio nazionale del 14 marzo. Tantissimi, davvero tantissimi gli interventi, le osservazioni, le proposte, i contributi che abbiamo ascoltato e annotato, spunti che stanno arricchendo il **lavoro di approfondimento e di elaborazione**, sviluppato nel corso di settimane particolarmente intense. Un percorso che stiamo portando avanti con il prezioso accompagnamento della **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, del professor **Luca Gori** e del dottor **Giammaria Gotti**.

Davanti a noi si apre ora l'ulteriore fase del percorso che ci accompagnerà all'Assemblea congressuale del **24 e 25 ottobre prossimi, in programma a Firenze, presso il Centro Congressi**

del Radisson Blu Hotel. Il calendario dei lavori è stato definito già dallo scorso marzo ed è stato richiamato in tutti i Consigli regionali. Si partirà con la Giunta nazionale del 6 luglio, nel corso della quale il coordinatore del Gruppo di lavoro sullo Statuto, Vincenzo Manco, presenterà **una prima bozza di articolato statutario**. Seguiranno le riunioni della Giunta nazionale del 18 luglio, del 7 settembre e del 9 ottobre, fino alla Conferenza dei Presidenti regionali del 16 ottobre.

Passaggio centrale di questo percorso sarà il **Consiglio nazionale monotematico del 12 settembre**, che si svolgerà in presenza a Bologna. In quella sede il Consiglio sarà chiamato ad approvare una versione ormai avanzata della proposta di Statuto, che verrà successivamente messa a disposizione delle delegate e dei delegati in carica chiamati a partecipare all'Assemblea congressuale di fine ottobre, così da consentire un confronto pienamente consapevole e informato.

È un percorso che richiede disponibilità e forte senso di responsabilità. Sono convinto che, attraverso questo percorso condiviso, **sapremo rafforzare ulteriormente la nostra rete associativa** e consegnare all'Uisp uno Statuto capace di accompagnarne lo sviluppo e di sostenerne il futuro. **L'aggiornamento dello Statuto** - e successivamente dei Regolamenti e del Codice Etico - deve aiutarci a fare questo. Deve guardare sì al passato, sì al presente ma soprattutto al futuro. Nel frattempo, continuiamo a misurarci con le difficoltà economiche che incidono sulla vita delle famiglie, delle associazioni e delle comunità nelle quali operiamo.

Negli ultimi anni abbiamo dovuto fare i conti con gli **effetti dell'inflazione e con un generale aumento dei costi** di gestione. Gestire un impianto sportivo, organizzare una manifestazione, garantire l'apertura di una palestra o di uno spazio di attività è diventato molto più oneroso. Sono cresciuti i **costi dell'energia, dei trasporti, dei servizi, delle forniture e delle manutenzioni**. In molti casi questi aumenti si sono scaricati direttamente sui bilanci delle associazioni e delle società sportive, mettendone a dura prova la sostenibilità economica.

Allo stesso tempo, **molte famiglie vedono ridursi il proprio potere d'acquisto** e sono costrette a compiere scelte sempre più difficili. In questo quadro il rischio è evidente: se non sostenuta da adeguate politiche pubbliche, la pratica sportiva può trasformarsi da diritto da agire a costo cui rinunciare. Per l'Uisp questa non è soltanto una questione economica. **È una questione di diritti, di equità e di cittadinanza.**

Quando crescono le disuguaglianze economiche cresce anche il rischio che si allarghino le disuguaglianze **nell'accesso allo sport, alla salute, alle opportunità educative e alla partecipazione sociale**. Per questo continuiamo a chiedere politiche pubbliche capaci di sostenere lo sport sociale e di comunità: maggiori investimenti negli impianti sportivi, misure di sostegno alle associazioni e alle società sportive, interventi a favore delle famiglie e di tutte quelle persone per le quali lo sport rappresenta uno strumento fondamentale di benessere, inclusione e crescita. **Perché il diritto allo sport non può dipendere dal reddito**, dal luogo in cui si è nati e si vive o dalle condizioni economiche della propria famiglia.

Anche per queste ragioni il tema della sostenibilità economica della nostra rete associativa assume un valore strategico decisivo. Dobbiamo essere capaci di **rafforzare la nostra capacità progettuale, innovare, costruire nuove alleanze** e utilizzare al meglio le risorse disponibili,

senza mai perdere di vista la nostra funzione fondamentale: rendere lo sport accessibile e inclusivo, soprattutto per chi appunto rischia di esserne escluso.

In questo quadro, oggi il Consiglio nazionale è chiamato ad assumere una responsabilità importante sul **Bilancio di previsione 2026/2027 che la Giunta ci ha consegnato**. Dobbiamo essere pienamente consapevoli che il bilancio non è mai un atto neutro. Racconta un'impostazione politica e un'idea di associazione. Dietro ogni investimento ci sono scelte precise. Dietro ogni allocazione di risorse ci sono priorità, obiettivi e visioni di futuro. Per questo il nostro lavoro su questo documento non è soltanto tecnico, ma profondamente politico e identitario.

Il bilancio è lo strumento attraverso il quale rendiamo concrete le scelte strategiche dell'associazione. Attraverso di esso sosteniamo l'efficacia della nostra rete associativa, rafforziamo la formazione dei quadri dirigenti, accompagniamo la capacità progettuale, sia a livello nazionale che europeo.

Allo stesso tempo investiamo nei **processi di innovazione delle attività** e nella loro sempre maggiore integrazione con le politiche associative, proseguiamo nel percorso di digitalizzazione, del rinnovamento della piattaforma uisp.it e consolidiamo strumenti di monitoraggio, controllo e autocontrollo. Il bilancio ci consente inoltre di rafforzare le competenze interne e accrescere la capacità dell'Uisp di essere **protagonista nelle politiche pubbliche**. In questo senso, ogni voce di bilancio è una scelta che parla del futuro dell'associazione e della direzione che vogliamo darle.

Obiettivi che richiedono risorse ma che richiedono anche coerenza, perché **la sostenibilità economica non può essere separata dalla sostenibilità associativa**. Dentro queste riflessioni si inserisce un tema che considero particolarmente importante. Mi riferisco al **Piano nazionale di Azione per l'Economia sociale**, ormi in dirittura di arrivo e atteso a giorni in Consiglio dei ministri, su cui nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di esprimerci con osservazioni e proposte, rispondendo alle richieste del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta di un passaggio che merita molta attenzione.

Perché il Piano nazionale - la strategia con cui l'Italia intende promuovere e rafforzare il settore dell'economia sociale, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea e del piano d'azione europeo - riconosce **formalmente il ruolo delle organizzazioni del terzo settore**, dell'associazionismo, della cooperazione e delle reti civiche **nella costruzione dello sviluppo economico e sociale del Paese**.

Le misure previste dal Piano possono favorire l'accesso a nuove risorse finanziarie e misure fiscali, sostenere l'innovazione sociale e valorizzare il contributo delle reti territoriali. Particolarmente rilevante è l'attenzione **all'inclusione, alla partecipazione dei cittadini e alla coesione** delle comunità locali, temi da sempre al centro dell'azione Uisp.

Il Piano offre inoltre **nuove occasioni di collaborazione a livello europeo**, favorendo scambi di esperienze e progettualità transnazionali. La promozione di competenze, occupazione di qualità e imprenditorialità sociale, soprattutto di giovani, donne e persone vulnerabili, può contribuire a rafforzare la sostenibilità delle associazioni sportive. Per l'Uisp si apre così la possibilità di consolidare il proprio ruolo di soggetto di cittadinanza attiva, capace di generare benessere,

inclusione e sviluppo territoriale. **In questo quadro, lo sport sociale e per tutti assume un valore ancora più rilevante** come strumento di partecipazione democratica e di costruzione di comunità più giuste e solidali.

Tra gli ulteriori obiettivi del Piano: creare un quadro normativo più favorevole per gli enti dell'economia sociale, migliorare l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati, rafforzare la collaborazione tra pubblica amministrazione e organizzazioni dell'economia sociale, aumentare la conoscenza e la misurazione dell'impatto sociale. Al centro il riconoscimento del **primato della persona rispetto al profitto** e dell'interesse generale, per un modello culturale prima ancora che economico, un modo diverso di produrre valore, fondato sulla reciprocità, sulla relazione tra economia e comunità.

In questo percorso, l'Uisp potrà essere **sempre più infrastruttura sociale diffusa**, una rete di prossimità, un soggetto sempre più capace di generare capitale sociale. Una organizzazione che contribuisce alla salute pubblica, alla coesione territoriale, all'inclusione. Insomma, alla qualità della vita delle comunità. Quando osserviamo **la nostra rete associativa vediamo migliaia di esperienze** che producono già oggi questi risultati. Esperienze in cui risiede il valore distintivo dell'Uisp. Dobbiamo imparare a raccontarle ancora meglio, a rappresentarle e a misurarle con ancora maggiore efficacia.

Siamo una associazione che genera comunità. La sfida che abbiamo davanti è, in definitiva, una sfida di comunità.

In una società che tende a frammentare, ad escludere, l'Uisp continua a costruire relazioni, a rammendare legami collettivi. **Questa è la nostra funzione sociale.** Ed è una funzione che oggi il Paese deve riconoscere e valorizzare sempre di più.

Su questo continua il **nostro percorso anche all'interno degli organi del Forum del Terzo Settore**, nel rapporto con le autorità di governo in materia di sport e di politiche sociali, con il Parlamento. Nel frattempo, un nuovo impegno e riconoscimento importante, personale e per l'Uisp - che quindi condivido con tutte e tutti voi - è la mia recente nomina a consigliere della **Fondazione Terzjus**, designato dal **Coordinamento del Forum del Terzo Settore**. La Fondazione si prepara ad accompagnare il decennale del Codice del Terzo settore e il nuovo percorso dell'economia sociale.

Tra le linee strategiche di lavoro **individuate per il prossimo triennio**, l'economia sociale, la nuova regolazione fiscale avviata dopo la comfort letter, la finanza sociale, lo sport, il volontariato nelle reti associative, l'amministrazione condivisa, il lavoro negli enti di terzo settore, il lavoro sportivo e la misurazione dell'impatto sociale, oltre all'impegno su monitoraggio e ricerca, anche attraverso lo sviluppo delle **azioni dell'Atlante del terzo settore**.

Come Uisp saremo poi protagonisti dei nuovi gruppi di studio costituiti in sede di **Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva riconosciuti dal Coni su tre ambiti strategici**: rapporti e convenzioni tra Eps e Federazioni Sportive nazionali; formazione e rilascio qualifiche tecniche; istituzione di un Osservatorio permanente della Promozione sportiva con il coinvolgimento della società Sport e Salute. Ho già avuto modo di dirlo: **non faremo sconti a nessuno.**

Ritorniamo ad oggi, a questo Consiglio in cui affrontiamo anche i temi del Tesseramento – coperture assicurative, norme, procedure, cartellini tecnici e card formazione - per la prossima stagione in partenza il 1° settembre. Tante le sfide che ci troviamo davanti, che, ancora una volta, proveremo a sintetizzare attraverso lo slogan che caratterizzerà la Tessera e la Campagna di Adesione alla Uisp 2026/2027: **“SUPERARE GLI OSTACOLI”**.

Come è ormai consuetudine, insieme al Centro Studi e Ricerca, al settore Comunicazione e stampa e al grafico, **Andrea Dreini**, creativo e dirigente Uisp, abbiamo lavorato in sinergia per definire uno slogan e segni grafici capaci di evocare simbolicamente e trasversalmente, in continuità, gli impegni associativi della nuova annualità.

La proposta grafica della tessera associativa e della campagna di adesione 2026/2027, che oggi presentiamo attraverso un bozzetto in una fase avanzata di elaborazione, nasce dall'idea di utilizzare il **gesto sportivo del salto a ostacoli**. Una scelta che **mantiene al centro la pratica sportiva e il valore delle attività** promosse dall'Associazione, ma che assume anche un significato simbolico: il superamento degli ostacoli diventa infatti metafora della condizione sociale contemporanea e del ruolo che l'Uisp intende continuare a svolgere nel nostro Paese, accompagnando persone e comunità nel costruire opportunità, inclusione e diritti attraverso lo sport.

L'ostacolo rappresentato non richiama esclusivamente la pratica sportiva, **ma rimanda agli ostacoli economici, sociali, culturali e normativi che ancora oggi limitano l'effettiva uguaglianza** delle persone e il pieno esercizio dei loro diritti.

Tanti ancora gli “ostacoli” normativi e le difficoltà che il nostro mondo vive a partire dal non dialogo tra i Registri, la definizione degli ambiti di attività di Fsn ed Eps, il tema delle risorse, la messa a terra della riforma del lavoro sportivo, la rappresentanza, la valorizzazione del merito, le procedure e i costi per la rendicontazione dei progetti, gli investimenti per favorire la trasparenza.

Il riferimento ideale è l'articolo 3 della Costituzione italiana, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. È in questa prospettiva che l'Uisp interpreta la propria missione: fare dello sport uno strumento di inclusione, partecipazione, coesione sociale e cittadinanza attiva, contribuendo alla **costruzione di comunità più giuste e solidali**.

L'immagine scelta raffigura in **primo piano una bambina. Una scelta non casuale**, che richiama l'affermazione dei valori di uguaglianza, pari opportunità, che richiama il futuro, la crescita, il diritto di ogni persona a poter esprimere le proprie potenzialità e la responsabilità collettiva di creare le condizioni affinché nessuno venga lasciato indietro.

Mentre la bambina affronta un ostacolo, sullo sfondo si intravedono altri bambini: un elemento che amplia il significato della scena, ricordando che il percorso di crescita non riguarda mai il singolo, **non l'io bensì il noi**, una comunità che educa, sostiene e costruisce insieme le condizioni perché ciascuno possa sviluppare le proprie potenzialità.

L'elaborazione complessiva dell'immagine, con i suoi colori e le sue contaminazioni, restituisce l'idea di una società **plurale, dinamica e in continua trasformazione**, nella quale la ricchezza nasce dall'incontro delle differenze.

Questa scelta comunicativa ben **si inserisce, inoltre, nel percorso di aggiornamento dello Statuto Uisp**, con il quale l'Associazione ha deciso di rileggere e rafforzare le proprie regole, la propria organizzazione e la propria visione, per rispondere con maggiore efficacia ai cambiamenti sociali, normativi e culturali del nostro tempo. Anche questo **rappresenta un modo concreto di rimuovere gli ostacoli: aggiornare gli strumenti associativi** affinché l'Uisp possa continuare a essere una comunità aperta, inclusiva, partecipata e capace di interpretare il proprio ruolo nel futuro.

La tessera associativa diventa così non soltanto uno strumento di adesione, ma anche il simbolo di un impegno condiviso: quello di un'associazione che sceglie ogni giorno di mettere lo sport al servizio dei diritti, della partecipazione e della coesione sociale, rinnovando sé stessa per contribuire alla costruzione di una società più equa e inclusiva.

Prepariamoci ad affrontare la nuova stagione impegnandoci a contribuire a "Superare gli ostacoli" **con la consapevolezza e l'orgoglio di avere alle spalle una storia importante**, che in questo giugno 2026, a **80 anni dalla scelta della Repubblica** abbiamo ancor una volta voluto legare ai principi sanciti nella Costituzione.

Ma nessuna organizzazione vive soltanto della propria storia. Le organizzazioni continuano a essere rilevanti quando **sanno interpretare il proprio tempo**, quando sanno innovare senza rinunciare ai propri valori, sanno costruire futuro. È questo il compito collettivo che abbiamo davanti, da affrontare con la forza della nostra identità, con la ricchezza della nostra rete, dei nostri associati. **Con la passione delle centinaia di migliaia di persone** che ogni giorno fanno vivere l'Uisp.

Affrontiamo dunque questo passaggio con fiducia, con senso di responsabilità e con la consapevolezza che il contributo dell'Uisp allo sviluppo democratico, sociale e civile del Paese continua ad essere non soltanto utile, ma necessario.

Grazie dell'attenzione.

Buon lavoro a tutte e a tutti noi.

Tiziano Pesce



Mattinale d'informazione per il farmacista

Farmacie contro la violenza di genere, scatta in Lombardia la fase 2 di Progetto Mimosa

Roma, 1 luglio – La violenza di genere rappresenta una sfida sociale complessa che richiede una risposta condivisa, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, professioni sanitarie, associazioni, imprese e comunità locali. Sfida che – ormai da 15 anni – vede schierate in prima fila le farmacie italiane, che – in ragione della loro capillare diffusione del territorio e del rapporto fiduciario che inevitabilmente innescano con la comunità di riferimento – sono particolarmente sensibili (ma anche attrezzate) per individuare e intercettare situazioni di fragilità e di indirizzare, se del caso, le persone verso i servizi più competenti.

A dimostrarlo una volta di più è il *Progetto Mimosa Lombardia* presentato ieri a Milano a Palazzo Pirelli (*nella foto dell'Ufficio Stampa del Consiglio regionale i relatori intervenuti*), iniziativa promossa da Farmaciste Insieme che segna l'avvio del progetto pilota nazionale destinato a sviluppare e sperimentare un modello strutturato di ascolto, informazione e orientamento rivolto alle donne vittime di violenza attraverso il coinvolgimento delle farmacie e la collaborazione con la rete territoriale dei servizi.

Il Progetto Mimosa rappresenta una delle più significative esperienze sviluppate dal mondo della farmacia italiana nel sociale: partito da Napoli nel 2013, grazie all'Associazione Farmaciste Insieme presieduta da **Angela Margiotta** (*nella foto*), ha coinvolto nel tempo 19 mila farmacie in Italia, sviluppando via via iniziative, campagne e strumenti per offrire

supporto alle donne vittime di violenza, obiettivo che rappresenta il cuore di Farmaciste Insieme e la sua principale *mission*, anche se negli anni l'attività dell'associazione è evoluta in una rete attiva anche sui temi della prevenzione e della salute, soprattutto di genere.

Il progetto dell'Associazione Farmaciste Insieme si è sviluppato all'interno delle farmacie italiane facendo leva sulle caratteristiche di sempre della farmacia di comunità, tanto da poter essere definite ontologiche, già ricordate prima: la presenza capillare sul territorio, la vicinanza alle persone e il ruolo di professionista di salute del/della farmacista che ogni giorno accoglie, ascolta e orienta i cittadini nei loro bisogni di salute.

Ora il Progetto Mimosa cambia passo e lo fa a cominciare dalla Lombardia, primo laboratorio operativo di una nuova fase. Le farmaciste e i farmacisti lombardi che hanno aderito all'iniziativa hanno partecipato a uno specifico percorso formativo sviluppato in collaborazione con esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e con i professionisti che operano all'interno della rete territoriale anti-violenza. Il percorso ha fornito strumenti utili per riconoscere situazioni di fragilità, accogliere eventuali richieste di aiuto in modo appropriato e sicuro e orientare le donne verso i servizi competenti presenti sul territorio.

I principali strumenti di comunicazione sono una locandina informativa dedicata, esposta nelle farmacie aderenti, dotata di QR Code che consente di accedere rapidamente a informazioni e contatti utili, e l'App Free Bees, che permette di consultare in modo semplice e riservato numeri utili, centri anti-violenza, servizi territoriali, informazioni dedicate alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

L'iniziativa spinge ancora più avanti il percorso avviato con il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, sottoscritto nel 2025 presso la Camera dei Deputati dalla ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità

Eugenia Roccella insieme a Farmaciste Insieme, Fofi, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite.

Fulcro della nuova fase di Progetto Mimosa Lombardia è la nascita di un nuovo strumento (che in realtà è anche uno spazio, una modalità di approccio, un metodo di lavoro e una procedura operativa) per la gestione delle attività orientate al supporto delle donne e al contrasto della violenza di genere: il . Si tratta appunto di uno spazio permanente di confronto e collaborazione che riunisce professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, enti del Terzo settore e realtà del mondo sportivo accomunate dall'obiettivo di promuovere la cultura del rispetto e rafforzare la rete di supporto alle persone fragili.

Il Board nasce dalla consapevolezza che fenomeni complessi come la violenza contro le donne devono essere affrontati in modo più efficace attraverso il dialogo e la collaborazione tra soggetti che operano quotidianamente sul territorio e che, da prospettive diverse, condividono la medesima responsabilità verso la comunità. Ne fanno parte: Fondazione Ospedale Niguarda, Andi, Fnopi Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia, Uisp e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato Regionale Lombardia.

“Da oltre quindici anni il Progetto Mimosa valorizza la funzione sociale della farmacia” ha sottolineato aprendo il convegno di presentazione milanese il presidente del Consiglio regionale della Lombardia **Federico Romani** (nella foto). *“La forza di questo progetto è un'intuizione semplice: portare l'aiuto nei luoghi che le persone frequentano ogni giorno. Le farmacie sono presidi di prossimità, punti di riferimento, luoghi in cui si crea un rapporto di fiducia tra cittadini e professionisti sanitari e spesso il farmacista è una delle prime persone a cui ci si rivolge quando si vive una situazione di difficoltà. È una figura che ascolta, che osserva, che può cogliere segnali che altri non vedono. Ed è proprio questo che rende le farmacie uno strumento prezioso nella prevenzione e nel contrasto della violenza”.*

"Il Progetto Mimosa nasce dall'esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti che operano nelle comunità locali" ha detto **Angela Margiotta**, profondamente soddisfatta e comprensibilmente orgogliosa per lo sviluppo del progetto avviato quindici anni fa da Farmaciste Insieme. *"In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti. Oggi, con il Progetto Pilota Lombardia, compiamo un ulteriore passo in avanti e grazie alla nascita del Board Insieme Lab professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, imprese e mondo dello sport potranno lavorare meglio insieme per condividere esperienze, sviluppare buone pratiche e costruire modelli di collaborazione da mettere a disposizione dei territori a tutela delle donne, favorendo percorsi di aiuto sempre più efficaci sul territorio per fare in modo che nessuna donna venga lasciata sola".*

Anche **Annarosa Racca**, presidente di Federfarma Lombardia (*nella foto*), ha voluto sottolineare il passo in avanti rappresentato dall'avvio del progetto lombardo: *"Insieme all'Associazione Farmaciste Insieme, che da tantissimi anni si occupa con dedizione di questo tema, facciamo partire un progetto che consentirà alle farmacie lombarde di attivare una comunicazione ancora più diretta, stretta e strutturata con i centri antiviolenza. Nella mia lunga esperienza professionale è capitato tante volte di accogliere mogli che si sfogavano per le violenze subite, o madri preoccupate per i comportamenti aggressivi dei giovani figli.*

Davanti a questi episodi noi siamo delle vere e proprie sentinelle" ha detto ancora Racca, che in conclusione non ha voluto rinunciare a un piccolo sussulto di orgoglio regionale: *La Lombardia ha sempre dimostrato di avere il cuore in mano e qui, oggi, nasce un vero e proprio 'cuore farmaceutico' capace di dare risposte concrete, proprio come abbiamo sempre fatto in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne".*

Molti – e sostanzialmente sovrapponibili nei contenuti – gli altri autorevoli interventi succedutisi ieri: il presidente della Fofi **Andrea Mandelli**, la tesoriera nazionale di Federfarma e delegata regionale di Farmaciste Insieme **Clara Mottinelli**, la Consigliera regionale della Lombardia **Claudia Carzeri**, l'assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale e Pari opportunità della Regione Lombardia **Elena Lucchini**, la presidente della Federazione nazionale degli infermieri **Barbara Mangiacavallo**, il segretario generale della Fondazione Ospedale Niguarda **Riccardo Bertolini**, la vice segretario vicario di Fimmg Lombardia **Anna Carla Pozzi** e il presidente nazionale Uisp **Tiziano Pesce**.

Tutti – oltre a sottolineare il ruolo della farmacia e dei farmacisti nel territorio, capaci di andare ben oltre la sanità per acquistare una rilevante dimensione sociale – hanno sottolineato il rilievo e il significato del nuovo Board inter-professionale delle Reti territoriali del Progetto Mimosa Lombardia, strumento permanente di confronto che – oltre a mettere a sistema le competenze di tutti i soggetti attivi sul territorio – vuole anche ricordare che, se è vero che nessuno si salva da solo, è necessariamente ancora più vero che le possibilità di salvarsi crescono esponenzialmente se si prova a farlo tutti insieme, con consapevolezza e impegno.



Farmacie sentinella contro la violenza, parte il progetto Mimosa

Farmaciste e farmacisti formati per riconoscere i segnali della violenza di genere, accogliere in sicurezza eventuali richieste d'aiuto e orientare le donne verso i servizi della rete anti violenza. È questo il cuore del progetto Mimosa Lombardia, la sperimentazione con cui la regione diventa il primo laboratorio nazionale di un modello strutturato che punta a fare della farmacia di comunità un presidio di prossimità anche nel contrasto alla violenza sulle donne. Tra gli

strumenti previsti figurano una locandina informativa con QR code, esposta nelle farmacie aderenti, e l'app Free Bees, che consente di accedere in modo riservato a numeri utili, centri antiviolenza e servizi territoriali dedicati.

L'iniziativa è stata presentata ieri a Milano, nella sede del Consiglio regionale a Palazzo Pirelli, nel corso di una conferenza stampa promossa da Farmaciste Insieme con il sostegno della Regione Lombardia. Il progetto rappresenta l'evoluzione di un'esperienza nata oltre quindici anni fa e si inserisce nel percorso avviato dal protocollo d'intesa sottoscritto nel 2025 alla Camera dei deputati dal ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, Eugenia Roccella, insieme a Farmaciste Insieme, Fofi, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite.

La sperimentazione punta a valorizzare una delle caratteristiche distintive della farmacia territoriale: la presenza capillare e il rapporto fiduciario con i cittadini. I farmacisti che hanno aderito hanno seguito uno specifico percorso formativo, sviluppato con esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e con i professionisti della rete territoriale, per acquisire gli strumenti necessari a riconoscere situazioni di fragilità, offrire un primo ascolto e indirizzare le donne verso i servizi competenti, senza sostituirsi ai centri antiviolenza o agli operatori specializzati.

Tra le novità della sperimentazione figura anche la nascita di Insieme Lab, il Board delle reti territoriali, organismo permanente che riunisce professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, terzo settore e mondo dello sport con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione sul territorio. Ne fanno parte, tra gli altri, Fondazione Ospedale Niguarda, Fnopi Lombardia, Andi, Cittadinanzattiva Lombardia, Uisp e Federazione motociclistica italiana Lombardia.

«In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti» ha spiegato Angela Margiotta, presidente di Farmaciste Insieme. Con il progetto pilota lombardo, ha aggiunto, nasce anche un luogo stabile di confronto tra professioni sanitarie, istituzioni e associazioni «per costruire modelli di collaborazione da mettere a disposizione dei territori» e fare in modo che «nessuna donna venga lasciata sola».

«Le farmacie lombarde costituiscono una rete capillare e profondamente radicata nelle comunità locali, con oltre 3.000 esercizi attivi sul territorio regionale» ha ricordato Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia «il Progetto Mimosa valorizza questa prossimità trasformandola in una risorsa concreta al servizio di una causa di grande rilevanza sociale. Attraverso questa iniziativa nasce una rete strutturata di sostegno, ascolto e orientamento per le donne vittime di violenza, rafforzando allo stesso modo la collaborazione tra farmacie, istituzioni e servizi territoriali».

Sul ruolo della farmacia ha insistito anche Clara Mottinelli, tesoriere nazionale di Federfarma e delegata regionale di Farmaciste Insieme: «La farmacia è spesso il primo presidio sanitario di prossimità a cui le persone si rivolgono: un luogo accessibile, riconoscibile e presente in modo capillare nei quartieri, nei piccoli comuni e nelle aree periferiche». Per questo, ha osservato, i farmacisti «non si sostituiscono ai centri antiviolenza», ma possono diventare «un anello formato e consapevole della rete di supporto», offrendo ascolto, informazioni e orientamento. La Lombardia, ha concluso, può rappresentare «un laboratorio nazionale di buone pratiche».

Nel corso della presentazione sono intervenuti anche i rappresentanti delle istituzioni regionali. Emanuele Monti, presidente della Commissione Welfare del Consiglio Regionale, ha ricordato il ruolo sociale che le farmacie lombarde recitano da molto tempo e i progetti avviati d'intesa con la Regione per assicurare ai cittadini servizi e vicinanza. Il presidente del Consiglio regionale, Federico Romani, ha definito Mimosa un ulteriore passo avanti nella valorizzazione della funzione sociale della farmacia e della sua capacità di intercettare situazioni di difficoltà. L'assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, Elena Lucchini, ha ribadito che il contrasto alla violenza sulle donne rappresenta una priorità della Regione e ha indicato il coinvolgimento delle farmacie come un tassello importante per rafforzare la rete territoriale di prevenzione e sostegno.

Progetto Mimosa Lombardia: farmacie in rete contro la violenza di genere

02/07/2026

Presentato a il progetto pilota nazionale del Progetto Mimosa, e il board Insieme Lab per rafforzare la rete territoriale di supporto.

Si è tenuta a Milano il 30 giugno 2026 la presentazione del [Progetto Mimosa Lombardia](#), iniziativa promossa dall'associazione Farmaciste Insieme. Il progetto, fase pilota del programma destinato a estendersi su scala nazionale, vuole coinvolgere le farmacie lombarde in un sistema strutturato di ascolto, informazione e orientamento rivolto alle donne che vivono situazioni di violenza di genere. L'iniziativa si fonda sulla collaborazione tra il mondo della farmacia, le istituzioni regionali e le reti territoriali dei servizi antiviolenza, per un punto di contatto sicuro e accessibile nei luoghi di prossimità per i cittadini.

Insieme Lab, board delle reti territoriali delle professioni sanitarie

Nell'evento è stato annunciato anche l'avvio di Insieme Lab, board delle reti territoriali che riunisce professioni sanitarie, associazioni civiche, enti del terzo settore ed esponenti del mondo dello sport. Il progetto si inserisce nel solco del [Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza](#)

[contro le donne](#), sottoscritto nel 2025 alla Camera dei Deputati dalla ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Roccella con Farmaciste Insieme, Fofi, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite.

Percorso di formazione per i farmacisti coinvolti

L'attuazione del progetto pilota lombardo ha richiesto la predisposizione di un percorso specifico per farmaciste e farmacisti che hanno aderito all'iniziativa. Il corso, sviluppato in collaborazione con esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e con operatori della rete territoriale antiviolenza, ha fornito strumenti pratici per riconoscere segnali di fragilità, accogliere richieste di aiuto in modo appropriato e discreto, e indirizzare le donne verso i servizi competenti del territorio. Tra gli strumenti operativi messi a disposizione delle farmacie aderenti figurano una locandina informativa dotata di Qr Code, per accedere rapidamente a contatti e risorse utili, e l'app Free Bees, per consultare in modo semplice e riservato numeri di emergenza, centri antiviolenza, e servizi territoriali dedicati.

Costituito il Board delle reti territoriali Insieme Lab

Insieme Lab è un Board permanente delle reti territoriali per favorire il dialogo e la cooperazione tra soggetti che operano quotidianamente a livello locale, accomunati dalla responsabilità di sostenere le persone in condizioni di fragilità. La consapevolezza che fenomeni complessi, come la violenza di genere, richiedano risposte integrate ha spinto Farmaciste Insieme a creare uno spazio di confronto stabile. Del Board fanno parte la Fondazione Ospedale Niguarda, Andi, Fnopi Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia,

Uisp, e la Federazione motociclistica italiana – Comitato Regionale Lombardia. Insieme Lab vuole sviluppare modelli di collaborazione sempre più efficaci, rafforzando la rete di prossimità a sostegno delle donne e delle persone più vulnerabili attraverso un'azione congiunta che coinvolge istituzioni, professionisti della salute, associazioni civiche e attori del mondo sportivo.

Esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti

[Angela Margiotta](#), presidente di Farmaciste Insieme, ha ricordato che il progetto «nasce dall'esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti che operano nelle comunità locali. In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti. Oggi, con il Progetto Pilota Lombardia, compiamo un ulteriore passo in avanti: nasce il Board Insieme Lab, uno spazio in cui professioni sanitarie, istituzioni, Associazioni Civiche, imprese e mondo dello sport lavoreranno insieme per condividere esperienze, sviluppare buone pratiche e costruire modelli di collaborazione da mettere a disposizione dei territori a tutela delle donne. Nuovi modelli capaci di rafforzare la rete territoriale, favorire percorsi di aiuto sempre più efficaci e fare in modo che nessuna donna venga lasciata sola».

Farmacisti punto di riferimento della sanità di prossimità

Secondo [Andrea Mandelli](#), presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, «i farmacisti sono un punto di riferimento della sanità di

prossimità. La vicinanza alle persone, il rapporto di fiducia e la conoscenza delle comunità ci consentono di intercettare i bisogni di assistenza e di offrire un supporto concreto a chi vive situazioni di fragilità, non solo di tipo sanitario. Iniziative come il Progetto Mimosa dimostrano come questo patrimonio di prossimità e fiducia possa tradursi in una maggiore capacità di ascolto, orientamento e collaborazione con i servizi territoriali, contribuendo a rafforzare la rete di protezione e a rendere più accessibili i percorsi di sostegno dedicati alle donne».

Ruolo delle farmacie nel contrasto alla violenza contro le donne

[Clara Mottinelli](#), tesoriere di Federfarma e delegata regionale Farmaciste Insieme, ha sottolineato che il progetto in Lombardia «conferma il ruolo che le farmacie possono avere nel contrasto alla violenza contro le donne. La farmacia è spesso il primo presidio sanitario di prossimità a cui le persone si rivolgono: un luogo accessibile, riconoscibile e presente in modo capillare nei quartieri, nei piccoli Comuni e nelle aree periferiche. Questa vicinanza quotidiana consente ai farmacisti di intercettare situazioni di fragilità, ascoltare con discrezione e orientare le donne verso i percorsi di aiuto più adeguati, in raccordo con i servizi territoriali competenti. I farmacisti non si sostituiscono ai centri antiviolenza o agli operatori specializzati, ma possono diventare un anello formato e consapevole della rete di supporto, offrendo ascolto discreto, informazioni corrette e orientamento verso i servizi competenti. La Lombardia, con questa sperimentazione, rappresenta un

laboratorio nazionale di buone pratiche, valorizzando la farmacia di comunità come luogo di salute, fiducia e responsabilità sociale».

«Risorsa concreta al servizio di una causa di grande rilevanza sociale»

Secondo [Annarosa Racca](#), presidente di Federfarma Lombardia, «le farmacie lombarde costituiscono una rete capillare e profondamente radicata nelle comunità locali, con oltre 3mila esercizi attivi sul territorio regionale. Il Progetto Mimosa valorizza questa prossimità trasformandola in una risorsa concreta al servizio di una causa di grande rilevanza sociale. Attraverso questa iniziativa nasce una rete strutturata di sostegno, ascolto e orientamento per le donne vittime di violenza, rafforzando allo stesso modo la collaborazione tra farmacie, istituzioni e servizi territoriali».

Intercettare bisogni reali e supporto concreto

[Salvatore Butti](#), General Manager & Managing Director EG STADA Group, si è detto «particolarmente orgogliosi di essere major sponsor del Progetto Mimosa Lombardia e di supportare un'iniziativa così rilevante. Essere al fianco delle farmacie lombarde e di Farmaciste Insieme significa rafforzare il ruolo della farmacia come presidio di prossimità, capace di intercettare bisogni reali e offrire un supporto concreto. Anche questo è il nostro modo di essere Trusted Partner e prenderci cura della salute delle persone, in linea con la nostra purpose aziendale».

«Espressione del nostro impegno per la sostenibilità»

[Massimiliano Fabrizi](#), amministratore delegato di Banca Credifarma, ha evidenziato che «crediamo che il ruolo di un operatore finanziario debba andare oltre il semplice sostegno finanziario per abbracciare una più ampia idea di generazione di contributo concreto al benessere delle comunità in cui operiamo. Per questo, il supporto al Progetto Mimosa rappresenta una naturale espressione del nostro impegno per la sostenibilità e delle attività di Kaleidos, il Social Impact Lab del Gruppo. Le farmacie, che ogni giorno affianchiamo nei loro percorsi di crescita attraverso Banca Credifarma, sono presidi di prossimità fondamentali: luoghi di ascolto, orientamento e supporto, capaci di intercettare situazioni di fragilità e attivare percorsi di aiuto. Rafforzare queste reti significa contribuire in modo concreto alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, promuovendo al contempo una cultura fondata sull'inclusione e sulla tutela delle persone».

Affrontare le grandi sfide sociali del nostro tempo

[Gianluigi Pertusi](#), Public Affairs Lead di Chiesi Italia, ha spiegato che «in Chiesi Italia crediamo che la collaborazione tra professioni sanitarie, istituzioni, associazioni e imprese sia un elemento fondamentale per affrontare le grandi sfide sociali del nostro tempo. Il Progetto Mimosa dimostra come sia possibile costruire insieme iniziative capaci di generare un impatto concreto sulle comunità e promuovere una cultura fondata sul rispetto e sulla responsabilità condivisa».

Violenza sulle donne. Si combatte anche in farmacia: dalla Lombardia parte il progetto pilota nazionale Mimosa

Presentato a Palazzo Pirelli il progetto promosso da Farmaciste Insieme che coinvolge le farmacie lombarde nella rete di ascolto, informazione e orientamento per le donne vittime di violenza. Contestualmente nasce Insieme Lab, il Board che riunisce professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche e mondo dello sport per rafforzare la rete territoriale di supporto.

La violenza contro le donne si combatte anche in farmacia.

È da questo principio che prende avvio Progetto Mimosa Lombardia, l'iniziativa presentata oggi a Palazzo Pirelli che affida alle farmacie un nuovo ruolo all'interno della rete territoriale di contrasto alla violenza di genere. Promosso da Farmaciste Insieme, il progetto segna l'avvio del primo progetto pilota nazionale destinato a sperimentare un modello strutturato di ascolto, informazione e orientamento per le donne vittime di violenza, costruito attraverso il coinvolgimento delle farmacie e la collaborazione con i servizi presenti sul territorio.

L'iniziativa parte dalla consapevolezza che la violenza di genere rappresenta una sfida sociale complessa, che richiede una risposta condivisa tra istituzioni, professioni sanitarie, associazioni, imprese e comunità locali. In questo contesto la farmacia di comunità, grazie alla sua presenza capillare e al rapporto di fiducia con i cittadini, viene individuata come uno dei luoghi più accessibili della rete territoriale, capace di intercettare situazioni di fragilità e orientare le donne verso i servizi competenti.

Il Progetto Mimosa nasce oltre quindici anni fa dall'impegno dell'Associazione Farmaciste Insieme e rappresenta una delle più significative esperienze sviluppate dal mondo della farmacia italiana a sostegno delle donne vittime di violenza. Nel tempo ha costruito percorsi di informazione, ascolto e orientamento grazie alla formazione di farmacisti e farmacisti e alla collaborazione con le realtà territoriali.

La Lombardia primo laboratorio

Con il progetto pilota, la Lombardia diventa il primo laboratorio operativo della nuova fase dell'iniziativa. I farmacisti aderenti hanno seguito uno specifico percorso formativo, realizzato insieme a esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e ai professionisti della rete territoriale antiviolenza, per acquisire strumenti utili a riconoscere situazioni di fragilità, accogliere eventuali richieste di aiuto in modo appropriato e sicuro e indirizzare le donne verso i servizi competenti.

Nelle farmacie aderenti sarà esposta una locandina informativa con **QR Code**, che consentirà di accedere rapidamente a contatti e informazioni utili. A disposizione anche l'**App Free Bees**, attraverso la quale sarà possibile consultare in modo riservato numeri utili, centri antiviolenza, servizi territoriali e informazioni dedicate alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

L'iniziativa si inserisce nel percorso avviato con il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, sottoscritto nel 2025 presso la Camera dei Deputati dalla ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità **Eugenia Roccella** insieme a Farmaciste Insieme, Fofi, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite.

Nasce Insieme Lab

Accanto al progetto prende vita anche Insieme Lab, il nuovo Board delle Reti Territoriali, uno spazio permanente di confronto che riunisce professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, Terzo settore e mondo dello sport con l'obiettivo di rafforzare la rete di prossimità a sostegno delle donne vittime di violenza e promuovere la cultura del rispetto.

Ne fanno parte **Fondazione Ospedale Niguarda, Andi, Fnopi Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia, Uisp e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato regionale Lombardia**.

“I farmacisti sono un punto di riferimento della sanità di prossimità. La vicinanza alle persone, il rapporto di fiducia e la conoscenza delle comunità ci consentono di intercettare i bisogni di assistenza e di offrire un supporto concreto a chi vive situazioni di fragilità, non solo di tipo sanitario. Iniziative come il Progetto Mimosa dimostrano come questo patrimonio di prossimità e fiducia possa tradursi in una maggiore capacità di ascolto, orientamento e collaborazione con i servizi territoriali, contribuendo a rafforzare la rete di protezione e a rendere più accessibili i percorsi di sostegno dedicati alle donne”, ha dichiarato il presidente della Fofi **Andrea Mandelli**.

Per **Angela Margiotta**, presidente di Farmaciste Insieme, il progetto pilota lombardo rappresenta un ulteriore passo avanti perché, con la nascita del Board Insieme Lab, professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, imprese e mondo dello sport potranno condividere esperienze, sviluppare buone pratiche e costruire modelli di collaborazione da mettere a disposizione dei territori, con l'obiettivo di rafforzare la rete territoriale e fare in modo che nessuna donna venga lasciata sola: "In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti".

Secondo **Annarosa Racca**, presidente di Federfarma Lombardia, la rete delle oltre 3.000 farmacie lombarde, profondamente radicate nelle comunità locali, rappresenta una risorsa concreta per costruire un sistema strutturato di "ascolto, sostegno e orientamento alle donne vittime di violenza, rafforzando allo stesso modo la collaborazione tra farmacie, istituzioni e servizi territoriali"

QUOTIDIANOSPORTIVO

Volley Arno, doppio trionfo alle finali nazionali UISP

Under 13 e Under 14 campionesse d'Italia a Rimini.

di MARCO CORSI

1 luglio 2026

Arezzo, 01 luglio 2026 – Un fine settimana destinato a restare nella storia del Volley Arno, che dalle finali nazionali UISP di Rimini torna con un risultato di assoluto prestigio: due titoli italiani giovanili conquistati dalle formazioni Under 13 e Under 14, protagoniste di un percorso impeccabile. Le due squadre hanno dominato la fase finale della competizione, arrivando all'atto conclusivo dopo una serie di vittorie nette e convincenti. In entrambe le categorie, la finale ha avuto lo stesso epilogo: un 3-0 secco contro l'Allotreb Volley Torino, maturato grazie a una prestazione solida, continua e di alto livello

tecnico-tattico. Il successo non è soltanto il frutto delle singole giornate di gara, ma il risultato di un percorso costruito nel tempo, fatto di lavoro quotidiano in palestra, crescita del gruppo e capacità di affrontare con maturità anche le fasi più delicate della manifestazione.

Le atlete hanno dimostrato compattezza nei momenti decisivi, qualità nella gestione dei punti importanti e una notevole efficacia sia in fase offensiva che difensiva. La superiorità espressa in finale ha confermato quanto già mostrato nelle partite precedenti, dove il Volley Arno aveva saputo imporsi con autorità, senza mai perdere set nei momenti cruciali del torneo e imponendo il proprio ritmo alle avversarie. A completare un quadro già estremamente positivo sono arrivati anche due riconoscimenti individuali. Gaia Sandroni, protagonista con la formazione Under 13, è stata premiata come MVP del torneo, mentre Emma Butti ha ricevuto lo stesso riconoscimento nella categoria Under 14.

Due premi che testimoniano il valore delle singole atlete, ma anche l'efficacia del lavoro tecnico svolto dallo staff e la qualità complessiva del vivaio. Particolarmente significativo anche il dato delle finali: due partite decisive, entrambe vinte con il massimo scarto possibile, che raccontano una superiorità netta in termini di organizzazione di gioco, concentrazione e capacità di gestione della pressione. Il doppio titolo nazionale rappresenta un risultato di grande rilievo per l'intero movimento del Volley Arno, che conferma la solidità del proprio settore giovanile e la capacità di formare atlete competitive a livello nazionale. Un successo che valorizza l'intero lavoro societario e che premia un progetto tecnico costruito nel tempo. La spedizione di Rimini si chiude quindi con un bilancio perfetto: due squadre campionesse d'Italia, due finali dominate, due MVP e la consapevolezza di un gruppo giovanile in forte crescita, capace di imporsi nel panorama nazionale UISP con autorità e continuità.



Abodi: "Lo sport è un diritto di cittadinanza"

"Con Sport Illumina un modello italiano per rendere la pratica sportiva accessibile a tutti"

Andrea Abodi - (Adnkronos)

02 luglio 2026 | 11.26

Redazione Adnkronos

"Sport Illumina è parte di un progetto molto più ambizioso che punta non soltanto alla realizzazione di luoghi, ma al consolidamento della cultura sportiva e della cultura del movimento, della voglia di fare sport in qualsiasi circostanza e in tutte le discipline. Vogliamo coniugare la dimensione competitiva con la pratica sportiva diffusa, di base, gratuita dove possibile, come nei playground, e accessibile a tutti. È un modello italiano che non si era mai realizzato e che con questo Governo stiamo cercando di realizzare in un tempo certo". A dirlo Andrea Abodi, ministro per lo Sport e i Giovani, all'inaugurazione dello Spazio Illumina Guidonia, a Roma: gratuito, aperto a tutti e pensato per diventare parte della vita di ogni giorno. Non solo sport, ma un luogo dove incontrarsi, condividere passioni e costruire legami.

ELLE

Corte Suprema degli Stati Uniti conferma i divieti per le atlete transgender

La Corte ha stabilito che gli stati possono vietare alle ragazze trans di competere negli sport femminili scolastici e universitari

Di [Elisabetta Moro](#) Pubblicato: 01/07/2026

Negli Stati Uniti erano già 27 su 50 gli Stati che avevano introdotto [leggi per vietare alle ragazze trans di partecipare alle competizioni sportive organizzate da scuole e università](#). Ora, però, è stato fatto un ulteriore passo indietro sui diritti: **la Corte Suprema ha stabilito che questo tipo di divieti non sono illegali** e i singoli stati possono liberamente scegliere di impedire alle atlete trans di gareggiare nelle categorie femminili delle competizioni scolastiche.

La Corte, nello specifico, ha esaminato dei casi di studentesse in due diversi Stati, l'Idaho e il West Virginia. Entrambe le atlete avevano contestato le leggi statali che **imponivano alle squadre sportive delle scuole pubbliche e delle università di competere in base al sesso registrato alla nascita**. I giudici, in maggioranza conservatori, hanno dato ragione agli Stati ribaltando le precedenti sentenze emesse dai tribunali inferiori.

I casi

La sentenza della Corte Suprema si è basata **sul caso di Lindsay Hecox, una studentessa universitaria dell'Idaho, e su quello di Becky Pepper-Jackson, una studentessa quindicenne delle superiori nella Virginia Occidentale**. La prima delle due contestazioni affermava che i divieti fossero in contraddizione con la legge sui diritti civili che vieta la discriminazione nell'accesso all'istruzione sulla base del sesso, la seconda, invece, sosteneva che ci fosse una violazione delle tutele per la parità dei diritti sancite dalla Costituzione degli Stati Uniti.

La Corte si è dunque espressa su due diverse questioni. Come riporta la BBC, tutti e nove i giudici della Corte hanno stabilito che **i divieti statali non violano la legge sui diritti civili**

stabilita dal Titolo IX, che nello specifico proibisce la discriminazione in base sesso nelle scuole. Ci sono stati, invece, pareri discordanti riguardo alla garanzia di pari protezione davanti alla legge sancita dal 14° emendamento della Costituzione. Alla fine, però, i sei giudici conservatori hanno confermato [la politica del presidente Donald Trump](#) che, fin dall'inizio del suo secondo mandato, ha preso di mira la comunità trans [specie in ambito sportivo](#). **Nella sentenza hanno stabilito che questi divieti non violano la Costituzione.**

Le conseguenze

Il presidente Donald Trump ha definito la decisione una "grande vittoria" e il procuratore generale della Virginia Occidentale, JB McCuskey, ha parlato di una vittoria del buon senso che darà a tutti gli Stati "la chiarezza e la fiducia necessarie per garantire equità e sicurezza alle atlete, oggi e per le generazioni a venire". La sentenza avrà notevoli conseguenze perché i divieti imposti dall'Idaho e dalla Virginia Occidentale agli atleti transgender potranno essere replicati da un numero sempre maggiore di Stati. **Esistono, attualmente, ancora delle cause legali in corso che contestano leggi statali simili** in California, Connecticut e altrove, ma non è chiaro come proseguiranno e se la decisione della Corte verrà interpretata come un generale via libera.

Secondo la *Human Rights Campaign* (HRC), che si batte per i diritti della comunità LGBT, la decisione segna l'ennesimo tassello della campagna d'odio verso le persone trans, nonostante i numeri delle persone interessate siano davvero esigui. Secondo Charlie Baker, presidente della National Collegiate Athletic Association (NCAA), nel 2024 erano solo 10 gli atleti trans su oltre 500.000 studenti presenti nelle squadre universitarie. "Nessun bambino – né mio figlio, né tuo figlio, né alcun altro bambino – merita di essere discriminato", ha dichiarato la presidente dell'HRC, Kelley Robinson, "Eppure questa sentenza è straziante per gli studenti atleti transgender che sono **costretti a rimanere in disparte semplicemente per quello che sono**". Quando i politici convincono l'opinione pubblica che qualsiasi ragazza potrebbe essere 'il tipo sbagliato di ragazza', invitano molestie, intimidazioni, domande invasive o persino l'ispezione

del loro corpo da parte di un perfetto sconosciuto. Stiamo sacrificando la dignità, la privacy e la sicurezza dei giovani americani per risolvere un problema che è stato creato e sfruttato a fini politici”.

quotidiano comunista
il manifesto

Clima, il costo più alto lo subiscono le donne

Crisi climatica È dimostrato che donne e ragazze, soprattutto quelle che vivono in zone marginalizzate del mondo, sono tra le più esposte

Giorgio Vincenzi

La crisi climatica non è neutra! È dimostrato che donne e ragazze, soprattutto quelle che vivono in zone marginalizzate del mondo, sono tra le più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici mettendo a rischio i loro diritti fondamentali e la salute. Anche il Segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, lo ha affermato durante la Giornata internazionale della donna: «Il cambiamento climatico è sessista. Le donne sono spesso le ultime a mangiare nelle crisi alimentari e corrono maggiori pericoli nelle emergenze. Le ragazze corrono rischi più elevati di matrimoni precoci quando i mezzi di sussistenza crollano. Ma le donne sono anche in prima linea nelle soluzioni climatiche, promuovendo leggi ecologiche, alimentando movimenti globali e guidando il cambiamento sul terreno».

MENTRE IL RECENTE RAPPORTO Progress of the World’s women 2026: gender equality in the age of climate crisis (I progressi delle donne nel mondo 2026. L’uguaglianza di genere nell’era della crisi climatica) di UN Women – Ente delle Nazioni Unite per l’uguaglianza di genere e l’empowerment femminile – sostiene che le donne sono presenti nelle tematiche delle politiche

climatiche, ma molto meno nelle trasformazioni che quelle politiche dovrebbero produrre per limitare gli effetti degli impatti climatici su di loro.

IN CHE MODO LA CRISI climatica colpisce le donne? Qui ci viene in aiuto la ricerca condotta dall'organizzazione no profit italiana WeWorld dal titolo *On our lands, on our bodies* (Sulle nostre terre, sui nostri corpi) realizzata tra gennaio e fine ottobre 2025 in Brasile, Tanzania e Kenya e presentata alla recente COP30 tenutasi a Belém (Brasile). Il lavoro svolto dall'organizzazione documenta che quando il clima con i suoi eventi estremi porta a situazioni di catastrofe umanitaria a subirne il peso maggiore sono le donne. E questo accade soprattutto nei contesti più marginalizzati mettendo a rischio diritti fondamentali, tra i quali quelli legati alla salute sessuale e riproduttiva.

BRASILE. In Brasile lo studio è stato condotto nelle comunità indigene del Ceará evidenziando come il cambiamento climatico stia ridefinendo le dinamiche di potere all'interno delle famiglie. Il degrado ambientale minaccia i mezzi di sussistenza tradizionali e i sistemi alimentari. Gli eventi climatici estremi e le infrastrutture danneggiate – è riportato nella ricerca di WeWorld – limitano l'accesso ai servizi sanitari, con gravi effetti sulla salute di donne e bambini, mentre aumentano i casi di gravidanze precoci, matrimoni forzati e violenza di genere. Nonostante ciò, si legge, le donne indigene stanno assumendo ruoli di leadership all'interno delle famiglie e delle comunità ma il peso delle norme patriarcali e la fragilità delle reti di supporto femminile rendono necessario un intervento mirato e sensibile al contesto locale.

TANZANIA. «Le difficoltà economiche e lo stress causati dai rischi climatici rendono donne e ragazze più vulnerabili alla violenza di genere, inclusi matrimoni forzati, violenza sessuale e domestica». Sono le parole di una donna della Tanzania riportate nella ricerca. Nel Paese del centro Africa l'indagine ha mostrato come il cambiamento climatico influenzi la salute materna attraverso l'impatto sulle condizioni socioeconomiche locali. L'accesso all'acqua rappresenta una sfida critica: il 58 per cento delle donne segnala difficoltà e l'81 per cento è costretto a percorrere lunghe distanze per procurarsela, con rischi per la salute e per la sicurezza. L'insicurezza alimentare causata dal cambiamento climatico – riporta la ricerca – influisce negativamente anche sulla nutrizione

materna e sull'allattamento: oltre la metà delle donne ha difficoltà ad accedere a cibi nutrienti. Lo stress ambientale influenza le decisioni sulla pianificazione familiare e aggrava i rischi per il benessere materno.

KENIA. «Per una giovane donna in Kenya, vivere gli effetti del cambiamento climatico significa affrontare incertezze sul proprio futuro. L'istruzione viene interrotta, i mezzi di sussistenza vengono meno e spesso può essere esposta a matrimoni precoci. Significa anche che la resilienza della sua comunità si indebolisce» racconta Lydia Wanja Kingeru una giovane attivista e ricercatrice keniana impegnata per la giustizia climatica che ha presentato la ricerca *On our lands, on our bodies* a COP30 e che lo scorso maggio ha visitato diverse realtà di attivismo giovanile di Milano, insieme a WeWorld, all'interno del progetto *#RebootingTheFoodSystem* finanziato dall'Unione europea. «Le donne sono in prima linea nelle strategie di adattamento guidate dalle comunità; quindi, quando una giovane donna è colpita, la sua capacità di partecipare efficacemente a iniziative che rafforzano la resilienza viene limitata», continua Kingeru. «Le questioni legate ai suoi diritti, alla sua capacità decisionale e alla sua autonomia diventano più gravose. I progressi nei diritti e nell'emancipazione delle donne si indeboliscono, mentre sistemi oppressivi si rafforzano. Per una giovane donna – continua – ciò significa maggiore dipendenza, che a causa delle crescenti difficoltà economiche familiari può sfociare anche in violenza di genere».

LIDIA WANIJA KINGERU – che opera anche nell'Unesco youth forum Kenya e nel Children and youth major group dell'Unep, il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente – rappresenta la generazione keniana che chiede azioni climatiche più eque e inclusive. «Nel mio Paese i giovani stanno contrastando attivamente il cambiamento climatico in diversi modi», afferma Kingeru. «In ambito agricolo sono in aumento coloro che adottano pratiche di agricoltura intelligente rispetto al clima. Nelle aree urbane riqualificano terreni per l'agricoltura biologica e utilizzano metodi innovativi, da materiali riciclati a sistemi avanzati come idroponica e acquaponica, anche perché il tema della sicurezza alimentare è cruciale in Kenya. Inoltre, stanno sviluppando modelli di economia circolare utilizzando, per esempio, la *Black soldier fly* per trasformare i rifiuti in fertilizzante e mangimi per animali.

Stanno anche realizzando iniziative di sensibilizzazione e consapevolezza sul cambiamento climatico nelle comunità locali: la conoscenza è potere! Più le persone comprendono il problema, più sono portate ad agire. Attraverso la piantumazione di alberi, concorrono positivamente al futuro delle prossime generazioni».

RACCOMANDAZIONI PER ORIENTARE politiche e pratiche. La ricerca *On our lands, on our bodies* invita a creare dei piani di adattamento e mitigazione in cui l'azione climatica sia intrecciata all'azione per la giustizia di genere. Per WeWorld vuol dire provare a lavorare in maniera multisettoriale considerando, per esempio, la protezione, la salute, l'accesso all'acqua in un'ottica di genere tenendo conto dei casi specifici dove sono protagoniste le donne. Altra cosa fondamentale, per chi ha svolto la ricerca, è il riconoscimento del sapere locale attraverso il finanziamento delle comunità e dei gruppi di donne che hanno mostrato già di conoscere le soluzioni per mitigare la crisi climatica che si deve trasformare in progetti e interventi sul territorio guidati dalle donne stesse.



I fantastici viaggi in jet di Infantino ai Mondiali: così il presidente FIFA ha già inquinato da solo quanto 78 persone farebbero in un intero anno

[di Lorenzo Bloise](#)

Sempre presente sugli spalti: ha assistito a ben 24 partite in 17 giorni. Il suo jet privato ha generato emissioni per 516 tonnellate di CO2

Non sono i gol di **Haaland**. E nemmeno gli assist di **Olise**. La vera costante di questo **Mondiale** è la presenza sugli spalti di **Gianni Infantino**. Dall'11 al 27 giugno il **presidente FIFA** ha assistito a ben **24 partite** in **17 giorni**. Ma in che modo è potuto accadere tutto questo? Semplice. Inquinando da solo quanto **78 persone** fanno mediamente **in un intero anno**. Durante la fase a gironi è bastato un **jet privato** per viaggiare da uno stadio all'altro. E grazie a un report pubblicato dalla *BBC* emerge un dato significativo: i viaggi di Infantino hanno generato **emissioni per 516 tonnellate di CO2**: secondo i dati pubblicati dall'UE, un singolo individuo ne emette in un anno mediamente **6,56**.

I viaggi di Infantino: 27 voli per 24 partite

Alla vigilia dei Mondiali più discussi di sempre Infantino era stato chiaro. “Che si tratti di **clima**, diritti umani, malattie o disabilità, ci impegniamo a fare la **nostra parte**“. E in effetti il presidente ci ha messo del suo: perché **27 voli in meno di tre settimane** può essere considerato un **record**. Secondo l'analisi del broadcasting britannico il jet privato di Infantino ha percorso almeno **31.144 miglia** (ovvero 50.122 chilometri) volando per **più di 66 ore**. La tratta più lunga è stata di **2.800 miglia** (e quindi 4.507 chilometri) da **Vancouver a Miami**. Pur di non perdersi due partite nello stesso giorno Infantino ha attraversato gli Stati Uniti, da Miami a Seattle per **Belgio–Egitto**. E poi da Seattle a Los Angeles per **Iran–Nuova Zelanda**. Tutto in meno di 24 ore.

L'utilizzo del jet privato

Per eccellenza il **jet privato** rappresenta il mezzo di trasporto **più inquinante** in termini di **emissioni di carbonio** (dalle cinque alle quattordici volte di più rispetto agli aerei di linea e cinquanta volte di più rispetto ai treni), perché produce i cosiddetti **gas serra** che

riscaldano l'atmosfera, alimentando di fatto il **riscaldamento globale** e i **cambiamenti climatici**. Come detto in precedenza, Infantino supera di gran lunga la **media globale annua** delle emissioni di gas serra per individuo (che è pari a 6,56 tonnellate di CO₂). E come prevedibile un rappresentante della FIFA ha voluto fare chiarezza sulla situazione: “Il presidente viaggia **regolarmente**, insieme ai funzionari competenti, per **questioni di lavoro** e legate ai tornei e si impegna a visitare le federazioni affiliate alla FIFA ogni volta che gli è possibile. A volte i viaggi vengono organizzati con **compagnie aeree commerciali** (incluse quelle low-cost) e a volte con voli **charter privati**, a seconda di quale sia la soluzione **più efficiente** ed economicamente vantaggiosa date le circostanze”. C'è poi la controparte ben rappresentata da **Freddie Daley** che lavora per **Cool Down**, una rete sportiva impegnata nell'azione climatica. “L'apparente utilizzo di un jet privato da parte di Infantino ai Mondiali è **sintomatico** delle mancanze della FIFA in materia di **ambiente e sostenibilità**. Il fatto che Infantino abbia scelto di utilizzare un jet privato è in totale contrasto con il livello di leadership che ci aspettiamo dai vertici della FIFA in materia di questioni ambientali”.

Eppure gli obiettivi dichiarati dalla FIFA sono quelli di voler **ridurre le emissioni del 50%** entro il **2030** e di raggiungere **zero emissioni nette** entro il **2040**. Una mission che va in controtendenza con le attività del presidente Infantino. In occasioni dei Mondiali la FIFA aveva anche definito una serie di **impegni ambientali** da rispettare, tra cui quello di aumentare l'**efficienza energetica** promuovendo l'uso di **auto elettriche**, il **trasporto pubblico** e il **risparmio idrico**. Intenti ben lontani da quella che è la realtà dei fatti: un rapporto del 2025 di **Scientists for Global Responsibility**, infatti, aveva stimato che l'impronta di carbonio complessiva di questa Coppa del Mondo avrebbe potuto raggiungere i **nove milioni di tonnellate di CO₂**. Quasi il **doppio** della media

delle ultime quattro edizioni mondiali. Insomma, per quello che potrebbe essere il **torneo più inquinante di sempre** anche Infantino ci sta sicuramente mettendo del suo.

L'Espresso.

Gaza, mille giorni dal 7 ottobre: almeno 21mila minori uccisi, 245mila a rischio malnutrizione, l'80% sfollato. Ma i numeri potrebbero essere peggiori

Mille giorni di tragedia. Save the Children ha fatto la conta, uno per uno, a partire dalla rappresaglia israeliana del 7 ottobre 2023 e il bilancio che ne è uscito è tragico: almeno **21mila bambini e adolescenti** sono stati uccisi dalle forze israeliane a **Gaza**. Eppure la cifra reale è probabilmente ancora più alta - di molto -, perché non include quanti sono ancora sepolti sotto le macerie. Più di **800mila minori sono stati sfollati** - circa l'80% di tutti i bambini della Striscia - e 7.000 sono non accompagnati o separati dalla propria famiglia. I **625mila bambini** in età scolare hanno perso tre anni di istruzione formale. Circa **245mila minori** sono a rischio o già colpiti da **malnutrizione**, con il flusso di aiuti umanitari che è ancora limitato e i prezzi degli alimenti sono inaccessibili per la maggior parte delle persone: secondo quanto riferito dalle famiglie stesse a Save the Children, a Gaza si trovano senza difficoltà patatine e cioccolato, mentre frutta fresca e uova sono spesso troppo costose. "I bambini hanno bisogno di cibo, ma io non ho nulla", ha

raccontato **Ahlam**, 36 anni, madre di due gemelli affetti da malnutrizione. “Da gennaio cerco da mangiare. A volte soffrono per il dolore. Non stanno crescendo normalmente”.

Il **cessate il fuoco** dichiarato nell'ottobre scorso non ha fermato le uccisioni: dall'annuncio a oggi altri **275 bambini** sono stati **uccisi** dalle forze israeliane, tra cui un bambino di otto anni colpito da un drone israeliano mentre si trovava in una tenda per sfollati a Deir el-Balah, una ragazza di tredici anni uccisa nel sud di Gaza dalle schegge di un carro armato, e Raghad Ashour, diciotto anni, raggiunta da un attacco israeliano mentre si recava a sostenere gli esami di maturità.

Stando all'**Unfpa** (Fondo delle nazioni unite per la popolazione), il **96% dei bambini a Gaza percepisce la morte come imminente**. “Potremmo morire da un momento all'altro. Spero che la guerra finisca per noi”, ha detto **Amani**, quattordici anni. **Reem**, sedici anni, ha raccontato agli operatori dell'organizzazione di voler diventare medico come sognava sua madre: “La cosa più importante è che la mia voce, e quella degli altri, arrivi a tutti, affinché la gente sappia cosa stiamo vivendo”. Oltre al bilancio delle vittime, quasi il 77% di tutte le unità abitative di Gaza è stato danneggiato - circa **370mila abitazioni** - e le autorità israeliane hanno bloccato l'ingresso di attrezzature e macchinari per l'edilizia. I palestinesi di Gaza vengono confinati in un'area che occupa meno del 40% del territorio della Striscia, oltre la cosiddetta Linea Gialla, il cui perimetro è stato ulteriormente spostato ampliando la zona sotto controllo militare israeliano.

Quello di Gaza si aggiunge al quadro tragico della Cisgiordania: tre giorni fa l'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem [aveva pubblicato “Unshielded Childhood”, un rapporto](#) che certifica la morte di **235 bambini** e adolescenti palestinesi per mano delle forze israeliane in **Cisgiordania** dal 7 ottobre 2023 al 7 giugno 2026, con 54 vittime nel solo 2025, più del quadruplo della media degli anni precedenti. Una

settimana fa, una commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite aveva concluso che “le autorità e le forze di sicurezza israeliane hanno deliberatamente preso di mira bambini palestinesi, dando luogo a genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra nella Striscia di Gaza e a crimini di guerra in Cisgiordania”. “Ogni giorno, negli ultimi mille giorni, il mondo ha voltato le spalle a un milione di bambini a Gaza”, ha dichiarato Ahmad Ahendawi, direttore regionale di Save the Children per il Medio Oriente. “Mentre i loro corpi giovani e fragili venivano fatti a pezzi da bombe e missili, il mondo vendeva quelle stesse armi al governo israeliano”.

il Resto del Carlino

Olimpiadi Centri Estivi In pista 800 bambini

Giovedì 9 lo Sport Village ospita 25 realtà del territorio. Tante novità tra baseball, rugby e una nuova gara di velocità .

ALESSANDRO TREBBI

Un appuntamento che si rinnova e si amplia, quello delle **Olimpiadi dei Centri Estivi** targate **Uisp** e **World Child**, che porta con sé grandi numeri, prestigiose collaborazioni e un programma ricchissimo di novità. L'edizione di quest'anno, in programma giovedì 9 luglio per tutta la giornata, vedrà la partecipazione di ben 25 centri estivi del territorio modenese, con l'importante ingresso di nuove realtà provenienti da Carpi, Massa Finalese, Finale Emilia e il Biancospino di Ravarino.

In totale, saranno circa 800 i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che invaderanno i campi di gara per una giornata all'insegna dello **sport**, dell'**inclusione** e del **divertimento**. Dove? Come sempre negli ultimi anni allo Sport Village di via

Cassiani, luogo ideale per attività multisport che prevedano anche l'intrattenimento, la merenda, il pranzo al sacco. Accanto alle discipline tradizionali, il ventaglio di attività si amplia notevolmente. Tra le grandi novità di quest'anno spicca il **baseball**, grazie a una preziosa sinergia in corso di definizione con il Modena Baseball. Spazio poi a una varietà di sport per tutti i gusti: dal rugby al calcio, fino al tennis e alla danza aerea con Soleil. Nasce una nuova ed entusiasmante gara di velocità: una vera e propria competizione olimpica, destinata a diventare un pilastro fondamentale delle future Olimpiadi dei Centri Estivi, con 'trials' interni a ogni centro estivo e la medaglia di campione che alla fine verrà vinta soltanto da una società. Come nelle passate edizioni, l'evento vedrà la partecipazione di Lars in rappresentanza della Oxford School.

A testimoniare la rilevanza dell'evento per la comunità locale, è già confermata la presenza di importanti figure istituzionali come l'assessore Andrea Bortolamasi, l'assessore Vittorio Ferraresi, e la presidente del comitato territoriale Uisp Modena Vera Tavoni.

È prevista anche la partecipazione straordinaria di un calciatore del Modena F.C. Fondamentale, inoltre, il supporto dei partner tecnici e ambientali: Decathlon rinnoverà il suo sostegno all'iniziativa fornendo i materiali sportivi per le competizioni, mentre il Gruppo Hera curerà una speciale collaborazione dedicata alla sostenibilità, che comprenderà laboratori didattici sul riciclo. CNH fornirà dei gadget per i bambini, mentre Cir metterà a disposizione le bottigliette d'acqua per una giornata di sport, salute e divertimento.

LA NAZIONE

Trofeo Ottanelli, di corsa ricordando il vigile-podista

Sedicesima edizione per la gara Uisp più partecipata di Firenze

REDAZIONE FIRENZE

Firenze, 2 luglio 2026 – Martedì 7 luglio 2026 appuntamento con il 16° Trofeo Ottanelli, una delle manifestazioni podistiche più attese dell'estate toscana. La partenza è fissata alle ore 20.30 presso la Piscina Le Pavoniere, nel cuore del Parco delle Cascine di Firenze, per una serata che unisce sport, memoria e solidarietà. La manifestazione, organizzata dalla UP Isolotto con il patrocinio del Corpo di Polizia Municipale di Firenze e sotto l'egida della UISP, nasce per ricordare Lorenzo Ottanelli, appartenente alla Polizia Municipale di Firenze e appassionato podista, grazie all'iniziativa di Mauro Pieroni e dei suoi amici.

Proprio per mantenere vivo il legame con la professione di Lorenzo, all'interno della manifestazione è prevista una speciale classifica riservata agli appartenenti alle Forze dell'Ordine. Con il passare degli anni il Trofeo Ottanelli ha assunto un significato ancora più profondo. Anche Mauro Pieroni, ideatore della manifestazione, è venuto a mancare e oggi questa gara rappresenta per tutta la UP Isolotto, per gli amici e per i tanti partecipanti un momento di ricordo condiviso, capace di trasformare il gesto della corsa in una testimonianza di affetto e vicinanza. Dal punto di vista tecnico, il percorso competitivo è stato accuratamente misurato e certificato sulla distanza esatta di 10 chilometri, offrendo agli atleti un'importante occasione per verificare il proprio stato di forma. È previsto anche un percorso ridotto dedicato ai partecipanti non competitivi. A rendere unico l'evento è anche lo scenario che accoglierà i podisti. Le ampie prospettive del Parco delle Cascine, il più grande polmone verde della città, faranno da cornice ad una partenza programmata nel momento più suggestivo della giornata. La gara prende infatti il via durante la cosiddetta golden hour, quando il sole scende verso l'orizzonte e la

luce avvolge alberi, viali e monumenti in tonalità calde e dorate, regalando un'atmosfera particolarmente affascinante.

La qualità organizzativa, il percorso veloce, il fascino di correre nel cuore di Firenze e la tradizionale e attesissima cocomerata finale hanno consentito alla manifestazione di crescere costantemente fino a diventare la gara UISP più partecipata del territorio fiorentino, con oltre 800 atleti al via nelle ultime edizioni. Accanto all'aspetto sportivo rimane centrale quello solidale. Parte del ricavato viene destinato alla Fondazione AMI Versilia, realtà impegnata nei progetti di adozione a distanza. Nelle quindici edizioni disputate sono stati raccolti e donati complessivamente 20.250 euro, confermando come il Trofeo Ottanelli sia molto più di una semplice competizione podistica. Informazioni e iscrizioni Partenza: ore 20.30 presso la Piscina Le Pavoniere, Cascine di Firenze Email: trofeottanelli@isolotto.eu Referente: Andrea 388 924 8380 Informazioni: www.isolotto.eu Il servizio fotografico ufficiale sarà curato dalla ETS Regalami un Sorriso, pronta a raccontare attraverso le immagini una serata che da sedici anni rappresenta uno dei momenti più significativi dell'estate podistica fiorentina.



Il burraco Uisp in supporto all'AIMS: consegnati mille euro

GROSSETO – Si è conclusa nella cornice dell'Agriturismo Il Grano di Bramante la stagione 2025/2026 del burraco targato Uisp. Un'annata che ha fatto registrare numeri straordinari e un successo andato oltre il semplice aspetto ludico. Moltissimi nuovi appassionati si sono infatti avvicinati ai tavoli da gioco, abbracciando in pieno la filosofia dell'associazione: una visione dello

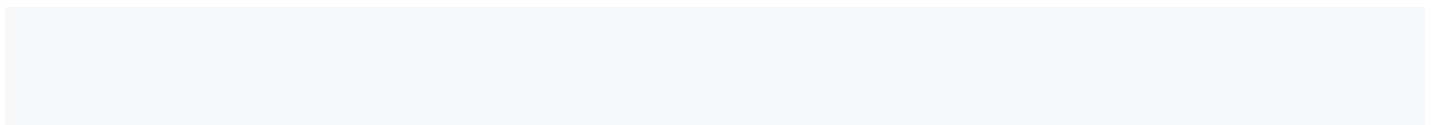
sport e del tempo libero che mette al bando l'ossessione per la vincita a tutti i costi, valorizzando invece la socializzazione, l'inclusione e il rispetto del codice etico.

La vera carta vincente di questa stagione, però, è stata la solidarietà. Grazie alla generosità e alla costante partecipazione dei giocatori, una parte dei proventi delle serate è stata raccolta per sostenere una causa importantissima. Durante la festa finale, il presidente della Uisp provinciale, Massimo Ghizzani, ha consegnato un assegno di mille euro a Caterina Vargiu, presidente della sezione provinciale dell'Aism, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, e giocatrice di burraco con la Uisp.

L'Aism rappresenta l'unica organizzazione in Italia che interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla, occupandosi di indirizzare e promuovere la ricerca scientifica, garantire servizi socio-sanitari sul territorio per le persone colpite dalla patologia e per i loro familiari, e tutelare i diritti dei più fragili. La donazione della Uisp Grosseto andrà a supportare direttamente le attività e i servizi che la sezione locale offre sul territorio maremmano.

“Questo contributo da mille euro è il risultato del grande cuore di tutti i nostri tesserati — dichiara il presidente Massimo Ghizzani — e consegnarlo a Caterina Vargiu e all'Aism di Grosseto è stato il momento più emozionante di una serata che è stata una vera festa per tutti. Quando diciamo che il burraco alla Uisp fa bene all'anima, intendiamo proprio questo: la capacità di unire le persone attorno a un tavolo verde e trasformare il divertimento in un aiuto concreto per chi affronta sfide quotidiane difficili”.

A fargli eco è Maria Teresa Ferrini, responsabile Uisp solidarietà, che rimarca il valore sociale del progetto. “Il burraco rappresenta ormai il cuore della solidarietà Uisp. Quest'anno abbiamo visto una risposta straordinaria da parte dei giocatori, che hanno capito lo spirito profondo delle nostre iniziative. Vedere la gioia nei partecipanti e sapere che, grazie a loro, l'Aism potrà contare su una risorsa in più, ci conferma che la strada è quella giusta”.



L'8^ Stracittadina di Avezzano premia Stefano Massimi e Emma Cardarelli

1 LUGLIO 2026 | Di Comunicato Stampa Corri Marsica UISP

28 giugno – Un colpo d'occhio straordinario e un'imponente partecipazione hanno sancito il successo dell'ottava edizione della Stracittadina di Avezzano, che ha visto i podisti darsi appuntamento nel pieno centro della città marsicana. La manifestazione ha trovato il suo apice nel format "Avezzano – Città della Cultura in Movimento", unendo agonismo, partecipazione, inclusione e valorizzazione del territorio tra visite culturali, iniziative ambientali e legate alla solidarietà con momenti di aggregazione.

Senza tralasciare la componente tecnica e sportiva della gara aderente ai circuiti Corri Marsica UISP e Corrilabruzzo UISP, più altri circuiti regionali podistici abruzzesi, il vero motore del successo è stata la macchina organizzativa dell'Asd Stracittadina di Avezzano al culmine di una quattro giorni in cui la città si è trasformata in un grande laboratorio all'aperto e in una vera festa di comunità.

Ed è stato davvero emozionante vedere tanta gente accomunata da questa passione, in quella che è stata la "giornata di tutti e per tutti": bambini, giovani, meno giovani e anziani, tutti assieme, felici e spensierati.

Il cliché della Stracittadina 2026 prevedeva una gara competitiva di 10,3 chilometri con il transito lungo la suggestiva Ciclovía delle Stelle, affiancata da una prova non competitiva di 6,9 chilometri e da una passeggiata aperta a tutti di 3,4 chilometri.

Nella gara competitiva, successo per Stefano Massimi dell'Atletica Vomano, a distanza di appena 24 ore dal trionfo alla Notturba Pennese. Il portacolori abruzzese si è imposto con un risicato margine su Massimo Toppi (GP Parco Alpi Apuane) e Luca Parisi (SS Lazio Atletica Leggera).

Tra le donne, vittoria per Emma Cardarelli dell'Unione Atletica Abruzzo in 40'26", davanti a Isabella Papa (SS Lazio Atletica Leggera) e Sara Di Prinzi (Runners Chieti).

Come società più numerosa si è distinta l'Asd Briganti d'Abruzzo con 56 atleti davanti alla SS Lazio Atletica Leggera (31) e alla Runners Chieti (31).

The logo for 'Mondo reale' features the word 'Mondo' in a bold, black, sans-serif font, with a green circle containing a white dot above the letter 'o'. Below 'Mondo' is the word 'reale' in a smaller, black, sans-serif font. A thin horizontal line is positioned below the logo.

Nuova tappa del Grande Slam a Monte Artemisio, domenica la sfida tra boschi e sentieri del Parco

L'ASD Città Castelli Romani, in collaborazione con la Ssd Piano ma Arriviamo, ha organizzato per **domenica 5 luglio a Lariano** la seconda edizione del **"Trail Monte Artemisio"**, una gara articolata su due diversi percorsi all'interno del Parco Regionale dei Castelli Romani: ci sarà uno "Short Trail" di 11km e 350m di dislivello e contemporaneamente si correrà un "Medium Trail" di 20km e 830m di dislivello. La gara, valida anche per il "Circuito Castelli Romani", sarà una nuova tappa del *Grande Slam UISP "Natalino Nocera"*. Le iscrizioni andranno effettuate entro le 18 del 3 luglio e non si potranno fare la mattina dell'evento: i pettorali a disposizione sono in tutto 500. Il raduno ed il conseguente ritiro dei pacchi gara sono previsti a partire dalle 6,45 nel punto di partenza, nel bosco di via Algidus 218, a ridosso dello Stadio Comunale "Abbafati".

Lo **start** scatterà alle 8.30 per il "Medium", con un tempo massimo di 5 ore, e alle 9.15 per lo "Short" con un tempo massimo di tre ore. I tracciati attraverseranno i Monti dell'Artemisio, in un sito di

interesse comunitario, la cui vetta più alta è il Maschio d'Ariano a 850m di quota. I due percorsi si sviluppano nei boschi del Parco, assicurando ombra sul 90% del tracciato. Sono presenti inoltre 3 fonti di acqua attive: Fonte Pescara, Fonte Donzella e Fonte Donzelletta. I primi 6km dello Short Trail saranno in comune con Il Medium Trail, la separazione fra i due percorsi sarà indicata da segnaletica e da un operatore. Il tracciato di gara è veloce e brillante, caratterizzato da ampie strade sterrate e qualche tratto di sentiero stretto.

Il fondo è prevalentemente costituito da terra battuta o breccia, con brevissimi tratti di pietre e pietrisco di origine vulcanica. Sono previsti due ristori di acqua, il primo in località Fonte Donzelletta al km2 e il secondo in località Fonte Donzelletta al km 8. Dopo 6 km i partecipanti al "Medium" attraverseranno il "piccolo canyon dell'Artemisio" accedendo su un sentiero ripido e stretto; all'interno del canyon sarà vietato superare e l'accesso alle gole sarà supervisionato da un operatore. Al 12km la gara si sposterà sulla linea di Cresta dell'Artemisio, in un sentiero stretto che si snoda fra alberi di quercia. Sono previsti 4 ristori di acqua al km 2, al 3, al 14,5 e al 16. Si raccomanda l'uso di un cellulare sempre acceso con batteria carica insieme ad uno zaino con borraccia. **A fine gara** è previsto un ristoro con prodotti locali. Per quanto riguarda le premiazioni, ci saranno prodotti sportivi per i primi tre e le prime tre della classifica generale e per i primi 3 di ogni categoria. Un riconoscimento andrà anche all'ultimo classificato di entrambe le distanze.

Compleanno speciale per la Podistica San Pancrazio: una festa celebra i 50 anni

2 luglio 2026 | 12:12

La Podistica San Pancrazio taglia il traguardo dei 50 anni di vita e per l'occasione celebrerà lo speciale compleanno con una serata di festa, programmata per venerdì 10 luglio alle 19 nel parco della scuola primaria, in via XVII Novembre 2. L'iniziativa sarà un'occasione aperta a tutta la cittadinanza per celebrare mezzo secolo di passione, amicizia e impegno condiviso.

Il programma della serata

A partire dalle 19 sarà attivo lo **stand gastronomico** con tipicità romagnole, e nel corso della serata sarà proposto un viaggio attraverso i 50 anni della Podistica, con una **mostra fotografica storica**, la **commemorazione degli amici scomparsi**, in particolare dello storico presidente Giovanni Zaccaria, la **consegna di riconoscimenti** ai presidenti di altre società del coordinamento Uisp Ravenna-Lugo e ai vincitori delle passate edizioni delle manifestazioni organizzate dalla Podistica. L'intrattenimento musicale sarà garantito dai ballerini romagnoli del Club Maurys. Non mancheranno infine i ringraziamenti agli sponsor che hanno sostenuto nel tempo l'attività della società.

Le attività della Podistica San Pancrazio: spicca il Trofeo dell'Uva

Nel corso dell'anno la Podistica **organizza cinque manifestazioni sportive**, corse competitive e non, che, partendo di volta in volta da diversi punti di ritrovo nel paese, si snodano su **itinerari differenti**. A tali manifestazioni **partecipano complessivamente circa 5.500 fra atleti e mini-atleti**, che si dividono premi per circa 15 mila euro.

L'evento principale è il Trofeo dell'Uva, che si svolge in concomitanza con la sagra di San Pancrazio. Negli anni è diventato il **vero fiore all'occhiello della Podistica**, in quanto annovera fra i vincitori e i partecipanti numerosi atleti di fama nazionale e internazionale (fra questi, ad esempio, Graziano Calvaresi divenuto, nello stesso anno, campione italiano di maratona). Classica di autunno più importante nel calendario romagnolo, il Trofeo è **valso a volte per l'assegnazione del titolo di campione regionale di mezza maratona su strada**. Dal 1995, per festeggiare l'importante traguardo del ventennale, anche la gara riservata ai pulcini è stata resa di carattere competitivo e inserita nel prestigioso trofeo "Promesse di Romagna". La stessa manifestazione prevede anche lo svolgimento di una mezza maratona e di tre corse su strada di 12 km, 8 km e 4 km non competitive e che già da qualche anno fa registrare un incremento record di partecipanti (oltre i 1800).

Va infine ricordato che è intensa anche **l'attività a carattere sociale** organizzata, tra cui si segnala la collaborazione col Consiglio di frazione e con la scuola primaria di San Pancrazio, l'organizzazione della **festa di Natale**, una **festa sociale e diverse cene collettive**.

Sitting volley a Umbertide si chiude il piano inclusivo

1 Luglio 2026

Un torneo a squadre miste conclude le attività

Umbertide, 1 luglio 2026 – Il progetto sociale incentrato sulla pallavolo seduta ha completato il suo ciclo annuale di attività nel territorio umbro, come riporta il comunicato del Comune di Umbertide. Nella giornata di martedì 30 giugno si è svolta la manifestazione conclusiva dell’iniziativa motoria specificamente dedicata a bambini affetti da patologie invalidanti. L’evento finale si è sviluppato attraverso lo svolgimento di un torneo amichevole triangolare strutturato con formazioni miste. Il percorso sportivo nasce da una sinergia strategica siglata tra l’associazione sportiva dilettantistica Uisp Volley Umbertide, la branca specialistica del Servizio Integrato per l’Età Evolutiva facente capo all’Asl Umbria 1 e l’Amministrazione comunale di Umbertide. I piccoli partecipanti hanno avuto la possibilità di interfacciarsi con i fondamentali tecnici della pallavolo per mezzo di una disciplina adattata che persegue finalità terapeutiche, pedagogiche e di aggregazione collettiva. L’attività ha ribadito l’efficacia della pratica motoria quale motore di maturazione personale, condivisione e salute psicofisica per i soggetti più vulnerabili.

I rappresentanti dell’istituzione locale hanno espresso profonda gratitudine verso i soggetti associativi e sanitari coinvolti nella gestione operativa del piano educativo.

L'assessore con delega alle politiche sociali Lara Goracci ha voluto ringraziare pubblicamente il sodalizio sportivo Uisp Volley Umbertide per l'opera prestata sul campo. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a Gloria Ciaccini per il costante lavoro di volontariato svolto a favore dei bambini durante i mesi di allenamento. L'esponente della Giunta ha espresso parole di apprezzamento anche per i tecnici dell'Asl Umbria 1, i quali hanno assicurato una costante supervisione medica e riabilitativa durante le sessioni di gioco. L'attività di raccordo istituzionale e logistico tra la componente tecnica della società sportiva e l'Amministrazione comunale è stata invece curata direttamente dal consigliere comunale Luca Santinelli.

La conclusione del torneo rappresenta un tassello di una programmazione amministrativa più complessa incentrata sullo sviluppo dei servizi pubblici integrati. Secondo quanto dichiarato dall'assessore Lara Goracci, l'Amministrazione comunale intende portare avanti una pianificazione organica che colleghi lo sport e l'abbattimento delle barriere fisiche e sociali. L'obiettivo politico prioritario risiede nel rafforzamento dei servizi territoriali di assistenza, in modo da erogare risposte concrete alle esigenze sanitarie ed educative manifestate dalla comunità locale nel corso del tempo.